

ISTAT - Biblioteca
S.B.N. R 27
2000

Stat

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA.

ANNALI DI STATISTICA.

STATISTICA INDUSTRIALE.

FASCICOLO LXI.

NOTIZIE SULLE CONDIZIONI INDUSTRIALI

DELLA

PROVINCIA DI TRAPANI



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO

VIA UMBRIA

S. IV.

1896

N. 87.

INDICE.

SULLE CONDIZIONI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI TRAPANI.

Pagina

I. Cenni generali. — <i>Superficie e confini - Circostrizione amministrativa e popolazione - Emigrazione all'estero - Istruzione - Stampa periodica - Uffici postali e telegrafici - Movimento delle corrispondenze e prodotti del servizio postale - Movimento dei telegrammi - Finanze dei comuni e della provincia - Sconti ed anticipazioni - Movimento dei depositi a risparmio - Società industriali per azioni - Viabilità - Corsi d'acqua - Laghi e stagni - Acque minerali - Porti e movimento della navigazione - Pesca del pesce, delle spugne e del corallo: Tonnare - Forze motrici idrauliche - Caldaie a vapore - Motori a gas</i>	5
--	---

II. Industrie minerarie, meccaniche e chimiche:

Miniere	22
Fonderie ed officine meccaniche.	23
Fabbriche di letti ed altri oggetti in ottone	24
Piccoli opifici metallurgici e officine da fabbro ferraio	ivi
Officine per illuminazione (<i>Gas - Luce elettrica</i>)	25
Cave (<i>Calcare, tufo calcareo, arenaria, pozzolana, trachite, scorie e lapilli, marmi</i>)	ivi
Fornaci (<i>Calce grassa, gesso, laterizi, terre cotte</i>)	27
Fabbriche di mattoni ed altri oggetti in cemento.	28
Saline marittime.	29
Fabbriche di prodotti chimici (<i>Sapone - Cera - Olio estratto dalle sanse col solfuro di carbonio - Ghiaccio artificiale</i>)	32

III. Industrie alimentari:

Macinazione dei cereali.	35
Fabbriche di paste da minestra	37
Frantoi da olio (<i>Oleifici</i>)	40
Lavorazione dei latticini.	41
Fabbriche di confetti, pasticcerie, frutta candite, rosolii, ecc.	ivi
Salagione delle sardine e di altri prodotti pescherecci	42
Salagione e preparazione all'olio del tonno.	ivi
Fabbriche di liquirizia	44
Stabilimenti enologici	ivi
Fabbriche di spirito	52
Fabbriche di acque gassose.	ivi

IV. Industrie tessili:

	Pagina
Fabbricazione di maglierie e merletti, lavori di cucito e ricamo	53
Fabbricazione di cordami.	54
Fabbricazione di tele da vela e da sacchi.	55
Fabbriche di tele cerate	ivi
Fabbricazione di tappeti per pavimenti	ivi
Tintorie	ivi
Industria tessile casalinga	ivi

V. Industrie diverse:

Concerie di pelli	59
Tipografie	ivi
Fabbriche di mobili da ebanisti.	61
Fabbriche di sedie	ivi
Riparazione di pianoforti.	62
Fabbricazione di carrozze e carri.	ivi
Costruzione di barche da pesca e da trasporto	ivi
Fabbricazione di botti, barili e simili	ivi
Fabbriche di turaccioli	63
Fabbricazione di trecce per cappelli, stuoie, ecc.	ivi
Lavorazione del crine vegetale	64
Fabbricazione di panieri, ceste, corbe, ecc.	ivi
Lavorazione del corallo, delle conchiglie, ecc.	ivi
Oreficeria	65
Lavorazione degli alabastri.	ivi

VI. Elepfilogo. 65

Elenco alfabetico dei comuni della provincia di Trapani, nei quali si esercitano le industrie considerate nella presente monografia 68

PROVINCIA DI TRAPANI. (1)

I.

CENNI GENERALI. (2)

Superficie e confini - Circoscrizione amministrativa e popolazione - Emigrazione all'estero - Istruzione - Stampa periodica - Uffici postali e telegrafici - Movimento delle corrispondenze e prodotti del servizio postale - Movimento dei telegrammi - Finanze dei comuni e della provincia - Sconti ed anticipazioni - Movimento dei depositi a risparmio - Società industriali per azioni - Viabilità - Corsi d'acqua - Laghi e stagni - Acque minerali - Porti e movimento della navigazione - Pesca del pesce, delle spugne, del corallo: Tonnare - Forze motrici idrauliche - Caldaie a vapore - Motori a gas.

SUPERFICIE E CONFINI - CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA E POPOLAZIONE. — La provincia di Trapani, che occupa l'estrema parte occidentale della Sicilia, misura una superficie di 2457 chilometri quadrati (3) e confina a levante colle provincie di Palermo e di Girgenti, a settentrione col mare Tirreno, a ponente e a mezzogiorno ancora col mare Tirreno e quindi col mare Africano. Appartengono a questa provincia, a parte le piccole isolette sparse lungo la costa occidentale, Asinelli, Formica, Maraone, ecc., le Isole Egadi (Favignana, Levanzo, Marittimo), situate a ponente e a non molta distanza da Trapani, e l'isola di Pantelleria, situata a sud-ovest della Sicilia, a distanza di 99 chilometri da questa e di soli 70 dall'Africa.

Amministrativamente la provincia si divide in tre circondari (Alcamo, Mazza del Vallo e Trapani) che contano complessivamente 20 comuni.

La popolazione, secondo il censimento del 1881, era di 283,977 abitanti, corrispondente a 116 abitanti per chilometro quadrato. Secondo il censimento del 1871 la popolazione della provincia era di 236,388 abitanti, sicchè nel decennio l'aumento effettivo fu di 47,589, corrispondente a 20. 13 per cento.

(1) Le notizie relative a questa provincia furono in parte ricavate dalle pubblicazioni citate nelle note, in parte si ebbero dagli industriali per mezzo della Camera di commercio e dei sindaci o furono direttamente fornite dalla Camera stessa, dai sindaci, dal verificatore dei pesi e delle misure, dal prefetto, dai sottoprefetti, ecc.

(2) Le notizie sulle varie materie di questi cenni generali non si riferiscono tutte alla medesima data; le une rappresentano la situazione o il movimento del 1895; le altre, la situazione o il movimento di anni anteriori, in base alle statistiche più recenti.

(3) Vedasi l'*Annuario statistico italiano* del 1895.

L'aumento nel decennio 1871-81 è indicato nello specchietto seguente (1):

CIRCONDARI	Numero dei comuni	Popolazione		Aumento nel decennio	
		al 31 dicembre 1871	al 31 dicembre 1881	effettivo	percentuale
Alcamo	8	62 433	87 313	24 880	39.85
Mazzara del Vallo .	6	71 398	77 753	6 355	8.90
Trapani	6	102 557	118 911	16 354	15.95
<i>Totale</i>	20	286 388	283 977	47 589	20.13

Supponendo un aumento annuale, dopo il 1881, uguale a quello che si era osservato nell'intervallo fra i due ultimi censimenti, la popolazione della provincia fu calcolata alla fine del 1895 di 368,930 abitanti, pari a 150 per chilometro quadrato (2).

Nel 1895 furono contratti nella provincia di Trapani 2570 matrimoni; le nascite furono 12,827 e le morti 8818, con un'eccedenza di 4009 nascite sulle morti (3).

EMIGRAZIONE ALL'ESTERO (4). — La provincia di Trapani dà un certo contingente all'emigrazione all'estero, sempre però in proporzioni molto inferiori alla media del Regno. L'emigrazione temporanea, fatta eccezione per il 1892, predomina da molti anni sulla permanente.

Nel 1893 l'emigrazione complessiva presentò una notevole diminuzione in confronto ai quattro o cinque anni precedenti e fu rappresentata per nove decimi dall'emigrazione temporanea; nel 1894 aumentarono nuovamente tanto l'emigrazione permanente, quanto la temporanea, restando sempre in prevalenza quest'ultima.

Nel 1895 tornarono a diminuire sensibilmente, superando di poco la cifra del 1893.

Nello specchietto che segue sono riassunti i dati principali relativi all'emigrazione della provincia nel quinquennio 1891-95.

(1) *Censimento generale della popolazione del Regno al 31 dicembre 1881 - Relazione generale* - Roma, tip. Eredi Botta, 1885.

(2) Il calcolo è stato fatto separatamente per ciascun circondario.

(3) *Movimento dello stato civile* - Anno 1895, in corso di elaborazione.

(4) *Statistica dell'emigrazione italiana* - Roma.

ETA, SESSO E PROFESSIONE degli emigranti		ANNI				
		1891	1892	1893	1894	1895
Emigrazione . . .	permanente	183	337	32	231	43
	temporanea	477	211	310	383	326
	<i>Totale</i>	660	548	342	614	369
Età	sotto i 14 anni	155	95	100	147	116
	sopra i 14 anni	505	453	242	467	253
Sesso	maschi	417	375	237	411	215
	femmine	243	173	105	203	154
Professioni degli emigranti adulti (sopra i 14 anni)	Agricoltori (contadini, ecc.)	282	241	134	339	133
	Muratori e scalpellini	3	9	3	7	8
	Terraioli e braccianti	50	27	3	3	11
	Artigiani	15	30	42	21	12
	Di altre condizioni o professioni e di professione o condizione ignota	155	146	60	97	89
<i>Emigrazione totale dalla provincia per 100,000 abitanti (*)</i>		195	159	98	172	102
<i>Emigrazione id. dal Regno per 100,000 abit. (*)</i>		973	737	808	733	944

ISTRUZIONE. — Al 31 dicembre 1881 gli analfabeti nella provincia, da 6 anni compiuti in su, si ragguagliavano a 82. 43 sopra 100 abitanti (1). Gli sposi che non sottoscrissero l'atto di matrimonio si ragguagliavano nel 1894 a 66 per cento (2). Sopra 100 arruolati nell'esercito di 1^a, 2^a e 3^a categoria (classe 1874) ne furono trovati 63 mancanti dei primi elementi d'istruzione (3). Negli specchietti che seguono è dimostrato lo stato degli Istituti d'istruzione nella provincia, secondo i dati più recenti (4).

Asili infantili (Anno 1893).

Numero degli asili N. 4
 Numero dei fanciulli che frequentarono gli asili „ 320

(*) Le proporzioni sono fatte in base alla cifra della popolazione calcolata, per il principio di ciascuno degli anni considerati, secondo il metodo indicato nella pagina precedente.

Questa nota vale anche per le proporzioni indicate nei prospetti seguenti.

(1) *Censimento generale della popolazione del Regno al 31 dicembre 1881 - Relazione generale* - Roma, tip. Eredi Botta, 1885.

(2) *Movimento dello stato civile nel 1894* - Roma, tip. Elzeviriana, 1895.

(3) *Notizia comunicata dal Ministero della guerra - Direzione generale delle leve e della truppa.*

(4) *Statistica dell'istruzione elementare per l'anno scolastico 1893-94* - Roma, tip. dell'Opinione, 1895, e *Statistica dell'istruzione secondaria e superiore per l'anno scolastico 1893-94*, in corso di pubblicazione.

Istruzione elementare (Anno scolastico 1893-94).

	Scuole pubbliche (regolari ed irregolari)		Scuole private	
	Numero delle scuole (aule)	Numero degli alunni	Numero delle scuole (aule)	Numero degli alunni
Scuole elementari diurne .	354	16 108	40	625
Id. id. serali. .	36	1 896

Scuole normali. — Vi è pure nel capoluogo della provincia una scuola normale governativa superiore femminile, la quale nell'anno scolastico 1893-1894 contava 159 alunne.

Istruzione secondaria (Anno scolastico 1893-94).

	Istituti governativi		Altri istituti pubblici e privati	
	Numero degli istituti	Numero degli allievi	Numero degli istituti	Numero degli allievi
Ginnasi	5	400	4	104
Licei	1	71	1	35
Scuole tecniche	2	304	2	31
Istituti tecnici	1	(1) 69

Istruzione speciale. — Esiste in Trapani un *Istituto nautico*, a cui fu aggiunta da qualche anno una sezione macchinisti con un'officina meccanica e che nell'anno scolastico 1893-94 contava 34 scolari e 1 uditore.

In Trapani esistono pure una *Scuola serale di arti e mestieri* e una *Scuola professionale femminile*. La prima, fondata fin dal 1876, è sussidiata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio e nell'anno scolastico 1894-95 contava 163 iscritti. Malgrado il nome, è piuttosto una scuola di arte applicata all'industria. Tra gli altri insegnamenti, vi è quello della lavorazione del corallo, che però è ora poco frequentato (2).

La Scuola professionale femminile nell'anno scolastico 1895-96 contava 514 alunne (3).

Si può infine annoverare tra gli istituti di istruzione speciale esistenti nel capoluogo della provincia l'*Asilo Charitas*, istituzione di beneficenza, in cui si insegnano principalmente i lavori donneschi, sia alle orfane in esso ricoverate, sia ad alunne esterne.

(1) Compresi gli uditori.

(2) Notizie fornite dall'Ispettore delle industrie signor O. Lattes.

(3) Notizia fornita dal sindaco di Trapani.

Dell'Istituto nautico si fa cenno anche nel capitolo che tratta delle industrie meccaniche (pag. 23), e della Scuola professionale femminile e dell'Asilo Charitas nel capitolo relativo alle industrie tessili (pag. 53).

STAMPA PERIODICA (1). — Al 31 dicembre 1895 si pubblicavano nella provincia di Trapani 5 periodici, di cui due amministrativi (il *Foglio periodico della Prefettura* e il *Supplemento al Foglio periodico*) ed uno di commercio e di economia nella città capoluogo, uno politico-amministrativo a Mazzara del Vallo e uno artistico-letterario a Castelvetro.

UFFICI POSTALI E TELEGRAFICI. — Al 31 dicembre 1895, gli uffici postali nella provincia erano 21, di cui 2 di prima classe e 19 di seconda; vi erano inoltre 12 collettorie, di cui 10 di 1^a classe e 2 di 2^a classe.

Gli uffici telegrafici erano 40 così ripartiti:

Uffici telegrafici .	}	aperti	{	al pubblico	{	nell'abitato	sino alla mezzanotte N.	1
						con orario	di giorno completo "	9
							limitato "	17
						nelle stazioni ferroviarie "	10	
		non aperti al pubblico nelle stazioni ferroviarie "					3	
							<i>Totale</i>	<u>N. 40</u>

MOVIMENTO DELLE CORRISPONDENZE E PRODOTTI DEL SERVIZIO POSTALE - MOVIMENTO DEI TELEGRAMMI. — Riguardo al movimento delle corrispondenze, ai prodotti del servizio postale e al movimento dei telegrammi, ricaviamo dalla statistica dell'esercizio finanziario 1894-95 i dati seguenti (2):

	Provincia di Trapani		Regno
	Cifre assolute	Quota per abitante	Quota per abitante
Lettere e cartoline spedite N.	1 117 661	3.08	6.54
Stampe e manoscritti spediti . . . »	990 921	2.73	7.72
Totale degli oggetti di corrispondenza (lettere, cartoline, manoscritti, campioni, stampe, corrispondenze ufficiali) spediti »	2 117 529	5.84	14.48
Prodotti lordi del servizio postale L.	330 151	0.91	1.64
Telegrammi privati spediti N.	82 669	0.23	0.26

(1) *Statistica della stampa periodica al 31 dicembre 1895*, in corso di pubblicazione.

(2) *Ministero delle poste e dei telegrafi - Relazione statistica intorno ai servizi postale e telegrafico per l'esercizio 1894-95 e al servizio delle Casse postali di risparmio per l'anno 1894* - Roma, tip. dell'Unione cooperativa editrice, 1896.

E da avvertire che le statistiche postali, esatte per ciò che riguarda gli introiti e le spese, il servizio dei vaglia, delle lettere raccomandate e assicurate, delle cartoline e dei pacchi postali, non hanno che un valore di approssimazione per ciò che riguarda il numero delle lettere e delle stampe. Il conteggio di queste si fa per una sola settimana e in base ai risultati ottenuti per questa settimana si calcola proporzionalmente il movimento annuale.

FINANZE DEI COMUNI E DELLA PROVINCIA - SCONTI ED ANTICIPAZIONI - MOVIMENTO DEI DEPOSITI A RISPARMIO - SOCIETÀ INDUSTRIALI. — Relativamente alle varie materie qui indicate ricaviamo dalle più recenti pubblicazioni ufficiali i seguenti prospetti:

Finanze dei comuni e della provincia.

A) Bilanci comunali per gli anni 1891 e 1895.

	Bilancio preventivo del 1891 (1)		Bilancio preventivo del 1895 (2)	
	del comune di Trapani	di tutti i comuni della provincia	del comune di Trapani	di tutti i comuni della provincia
Entrate.				
Entrate ordinarie	974 698	3 341 122	1 004 591	3 473 681
Entrate straordinarie	10 589	98 731	16 543	114 038
Movimento di capitali	205 000	425 826	»	518 970
Differenza attiva dei residui	15 760	68 873	»	23 605
Partite di giro e contabilità speciali	282 415	964 394	202 534	650 629
<i>Totale delle entrate</i>	1 488 462	4 898 946	1 223 668	4 780 923
Spese.				
Oneri patrimoniali	321 393	378 953	238 784	406 676
Movimento di capitali	176 659	251 949	35 146	339 058
Spese generali	254 595	980 526	267 069	1 043 341
Polizia locale ed igiene	113 729	557 378	116 649	649 273
Sicurezza pubblica e giustizia	28 862	122 095	24 861	66 097
Opere pubbliche	133 714	774 230	130 976	611 592
Istruzione pubblica	144 668	571 854	162 172	585 549
Culto	4 980	49 696	7 724	45 322
Beneficenza	27 447	133 620	17 255	110 608
Differenza passiva dei residui	114 251	20 498	222 778
Partite di giro e contabilità speciali	282 415	964 394	202 534	650 629
<i>Totale delle spese</i>	1 488 462	4 898 946	1 223 668	4 780 923

(1) *Statistica dei bilanci comunali e provinciali per l'anno 1891* - Roma, stab. tip. dell'Opinione, 1894.

(2) *Statistica dei bilanci comunali per l'anno 1895*, in corso di stampa.

B) Bilanci provinciali per gli anni 1891 e 1895.

	Bilancio preventivo	
	del 1891, (1)	del 1895 (2)
Entrate.		
Entrate ordinarie	934 789	976 085
Entrate straordinarie	5 800	5 900
Movimento di capitali	354 820
Differenza attiva dei residui.	31 593	..
Partite di giro e contabilità speciali	25 984	30 064
<i>Totale delle entrate</i>	998 166	1 366 869
Spese.		
Oneri e spese patrimoniali	68 994	47 023
Movimento di capitali	70 883	66 989
Amministrazione	43 230	45 712
Istruzione	34 320	49 320
Beneficenza.	116 420	137 000
Igiene	5 599	6 013
Sicurezza pubblica	36 895	47 550
Opere pubbliche	548 332	568 772
Agricoltura, industria e commercio	33 965	164 330
Diverse	13 544	20 916
Differenza passiva dei residui	183 180
Partite di giro e contabilità speciali	25 984	30 064
<i>Totale delle spese</i>	998 166	1 366 869

C) Debiti per mutui (3).

Comunali	} Tutti i comuni della provincia (compreso Trapani) (al 31 dicembre 1891)	L.	764 995
		Comune di Trapani	175 080
Provinciali (al 31 dicembre 1894)	} Comune di Trapani	al 31 dicembre 1891.	» 3 717 075
		al 31 dicembre 1894.	» 644 502

(1) *Statistica dei bilanci comunali e provinciali per l'anno 1891 - Roma, stab. tip. dell'Opinione, 1894.*

(2) *Statistica dei bilanci provinciali per l'anno 1895, in corso di compilazione.*

(3) *Statistica dei debiti comunali e provinciali per mutui, al 31 dicembre 1891 - Id. id. per il 1894.*

Ammontare degli sconti e delle anticipazioni fatti in ciascun anno.

ISTITUTI DI CREDITO	Provincia di Trapani				Regno			
	Cifre assolute		Quota per abitante		Quota per abitante			
	Sconti	Anticipazioni	Sconti	Anticipazioni	Sconti	Anticipazioni		
Istituti di emissione (1)	Banca d'Italia	1889	14 252 563	409 676	42.09	1.21	93.83	2.49
		1890	12 858 841	450 283	37.98	1.33	86.66	2.79
		1891	14 139 378	451 469	41.76	1.33	69.87	2.79
		1892	14 100 619	341 766	40.91	0.99	64.17	2.50
		1893	15 817 511	449 891	45.10	1.28	72.06	2.67
	Altri Istituti (2)	1894	11 954 222	406 273	38.50	1.14	51.39	4.13
		1889	11 454 414	556 780	33.83	1.64	55.39	3.18
		1890	12 668 525	396 545	37.42	1.17	51.64	2.96
		1891	16 278 519	373 494	48.08	1.10	55.64	4.09
		1892	18 601 687	350 123	53.97	1.02	49.94	3.35
Società cooperative di credito e Banche popolari.	(3)	1889	22 431 240	340 984	66.25	1.01	41.95	0.73
		1890	24 837 467	250 465	73.36	0.74	38.22	0.66
		1893	22 062 732	53 795	62.91	0.15	32.50	0.74
		1889	13 036 763	..	35.50	..	133.59	0.82
Società ordinarie di credito.	(3)	1889	13 036 763	..	35.50	..	133.59	0.82
		1890	15 839 461	..	46.78	..	123.43	0.65

Le Società ed Istituti di credito agrario istituiti nel Regno non fecero operazioni di sconto e di anticipazioni nella provincia di Trapani.

Movimento dei depositi a risparmio.

ISTITUTI nei quali si effettuarono i depositi	Num. delle Casse e loro succursali	Numero dei libretti			Ammontare			
		aperti	chiusi	in corso al 31 dic.	dei versamenti	dei rimborsi	del credito dei depositanti al 31 dic.	
Società cooperative di credito, Banche popolari e Società ordinarie di credito 1893 (5)	13	554	473	4 687	2 934 168	3 164 361	2 230 599	
Casse postali di risparmio.	1893 (6)	21	3 216	2 379	24 948	2 178 451	2 092 862	3 045 577
	1894 (7)	21	3 061	2 007	26 002	2 518 233	2 469 505	3 405 810
Totale degli Istituti nel 1893	34	3 770	2 852	29 635	5 112 619	5 257 223	5 276 176	
Quota per abitante	nella provincia	14.58	14.99	15.04
		nel Regno	34.94	33.16	64.74

(1) *Bollettino delle situazioni dei conti degli Istituti di emissione* - Roma, tip. Nazionale di G. Bertero - Le cifre iscritte per la Banca d'Italia si riferiscono, per gli anni 1889-93, alla Banca Nazionale nel Regno.

(2) Nella provincia di Trapani operò, oltre la Banca d'Italia, il solo Banco di Sicilia.

(3) *Statistica del credito cooperativo, ordinario, agrario e fondiario* - Roma, tip. Eredi Botta.

(4) *Statistica delle Banche popolari* - Anno 1893 - Roma, tip. Nazionale di G. Bertero, 1895.

La cifra degli sconti concessi dalle Banche nel 1893 comprende anche i prestiti accordati nello stesso anno.

(5) *Statistica delle Casse di risparmio per l'anno 1893*. Nella provincia di Trapani non funzionano Casse di risparmio ordinarie.

(6) *Ministero delle poste e dei telegrafi - Relazione intorno al servizio delle Casse postali di risparmio durante l'anno 1893* - Roma, tip. Nazionale di G. Bertero, 1895.

(7) *Id. id. durante l'anno 1894* - Roma, tip. dell'Unione cooperativa editrice, 1896.

**Società industriali aventi sede nella provincia di Trapani
al 31 dicembre 1895.**

DENOMINAZIONE E SEDE	Anno di costitu- zione	Capitale		Osserva- zioni
		nominale — Lire	versato — Lire	
Ordinarie.				
Società anonima dei tramways in Trapani	4 aprile 1889	130 000	71 650	al 31 dic. 1894

Nel 1892 era stata costituita in Trapani una *Unione cooperativa di consumo*, la quale liquidò nel 1895.

VIABILITÀ. — Al 30 giugno 1895 le strade ferrate misuravano 128 chilometri e 153 metri, e le strade carreggiabili nazionali, provinciali e comunali obbligatorie 702 chilometri. Manca una statistica delle strade comunali non obbligatorie e delle vicinali.

Erano in costruzione alla data citata chilometri 2 di strade comunali obbligatorie; rimanevano a costruire, per completare la rete stradale stabilita per legge, chilometri 9 di strade comunali.

I 128 chilometri e 153 metri di strada ferrata fanno parte della ferrovia Sicula occidentale Palermo-Marsala-Trapani. Le stazioni nella provincia di Trapani sono quelle di *Castellammare del Golfo, Alcamo-Calatafimi, Gibelina, Santa Ninfa-Salemi, Castelvetrano, Campobello, San Nicola, Mazzara, Bambina, Marsala, Spagnuola, Ragattisi, Marausa, Paceco, Trapani*.

CORSI D'ACQUA. — Il fiume principale della provincia è il *Belice*, diviso dapprima in due rami, destro e sinistro, che hanno le loro sorgenti nella provincia di Palermo e si uniscono a sud-est di Poggioreale.

Il *Belice* segna in parte il confine tra la provincia di Girgenti e quella di Trapani e si versa nel mare Africano a levante delle rovine di Selinunte.

Gli altri corsi d'acqua di qualche importanza che s'incontrano, proseguendo dalla costa del mare Africano a quella del Tirreno, sono :

Il fiume *Modione*, chiamato nel suo primo tratto *Rapinsieri* e poi *Molinazzo*, il quale si getta anch'esso nel mare Africano a ponente delle rovine di *Selinunte*;

Il fiume *Arena*, chiamato nel suo primo tratto *Fiume Longo*, poi *Fiume Grande*, poi *Delia* e infine *Arena*, col quale nome entra in mare a poca distanza a sud-est di *Mazzara*;

Il *Mazzaro* che mette foce a nord-ovest di *Mazzara* e le cui sorgenti furono qualche anno addietro utilizzate per fornire d'acqua potabile quella città, per cui nel suo tratto inferiore rimane asciutto per circa una metà dell'anno;

I fiumicelli *Marsala* e *Birgi*, che talvolta in estate rimangono asciutti e sboccano in mare sulla costa occidentale il primo a sud-est di *Marsala*, il secondo tra *Marsala* e *Trapani* di faccia all'isola di *Favignana*;

Il *Fiume Caldo*, detto anche fiumara di *Calatafimi*, e il *Fiume Freddo*, i quali riunendosi a ponente di *Alcamo*, prendono il nome di *Fiume di San Bartolomeo*, che mette foce nel Tirreno, nel golfo di *Castellammare*.

Fra i torrenti si possono nominare il *Tarucco*, confluyente destro del *Belice*; il *Canale* o *Vallone delle Donzelle*, altro confluyente destro del *Belice*; il *Finoocchio*; il *Vallone Canalotto*. Le acque di questi torrenti sono utilizzate per dar moto a molini per cereali. Le sorgenti del *Vallone Canalotto* sono utilizzate in estate per i pubblici servizi della città di *Alcamo* e per irrigazione delle ortaglie.

Tutti gli altri corsi d'acqua esistenti nella provincia non convogliano che le acque piovane e non sono utilizzati per alcun opificio.

LAGHI E STAGNI. — Un laghetto, di circa 42 ettari di superficie, esiste nella provincia, detto lago *Preola*, situato a sud-est di *Mazzara* a poca distanza, a sinistra, dal fiume *Arena*. È di forma allungata e nel suo proseguimento a sud-est si trovano altri due laghetti minori, detti *Gorghetti Tondi* dalla loro forma quasi circolare. Si trovano poi lungo la costa alcuni stagni, fra cui è da menzionare la *Palude Ingegna* a sud-ovest di *Campobello*, non lungi dal *Mare Africano*.

ACQUE MINERALI. — Esistono sorgenti di acque minerali nei territori dei comuni di *Alcamo*, *Calatafimi*, *Castellammare del Golfo* e *Gibellina*, nel circondario di *Alcamo*, e nell'isola di *Pantelleria*.

Notevoli, fra le altre, sono le sorgenti che si trovano nel territorio di *Calatafimi*, in numero di sette, le quali alimentavano gli antichi *Bagni di Segeste*. Le acque, molto abbondanti, sono di natura sulfurea e la loro temperatura varia, secondo le sorgenti, da 30 ad oltre 48 gradi centigradi. Non esiste oggi alcuno stabilimento in cui esse siano utilizzate.

Se ne fa bensì qualche uso per bagni, stante la loro abbondanza, ma

principalmente servono oggi a dar moto ad alcuni molini e vanno poi a perdersi nel Fiume Caldo.

L'acqua della sorgente d'Alcamo è salino-sulfurea ed ha la temperatura di 74 gradi, ma non viene utilizzata per le sue virtù medicinali, come non vengono utilizzate le sorgenti sulfuree di Gibellina.

Si fa qualche uso della sorgente sulfurea di Castellammare, consigliata nelle malattie cutanee, e che pare concorresse anch'essa ad alimentare i Bagni di Segeste; ma neanche a Castellammare esiste stabilimento balneario.

Le sorgenti dell'isola di Pantelleria sono tre, di natura salina e alla temperatura di 45 gradi. Una scaturisce entro una grotta, la seconda in mezzo alla roccia allo scoperto, e la terza a livello del mare. Quest'ultima forma una specie di laghetto e se ne fa qualche uso per bagni. È giudicata utile nelle malattie cutanee, nevralgiche e reumatiche.

PORTI E MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE. — Esistono nella provincia 18 porti od approdi, classificati nel modo seguente (1): tre di 1^a categoria: *Favignana* (rada dell'Isola), *Marittimo* (Isola, ancoraggio di levante) e *Trapani*; — uno di 2^a categoria, 2^a classe, 2^a serie: *Marsala*; — due di 2^a categoria, 3^a classe: *Castellammare del Golfo* e *Mazzara del Vallo*; — dodici di 2^a categoria, 4^a classe: *Marinella di Castelvetrano*, *Seno del Secco*, *Capo San Vito*, *Torretta*, *Golfo di Cofano*, *Bonagia*, *San Giuliano*, *Stagnone di Marsala*, *Formica* (isola), *Levanzo* (isola), *Pantelleria* (isola), *Scauri* (isola) (2).

Il porto di Castellammare del Golfo, quantunque appartenga alla provincia di Trapani, fa parte del compartimento marittimo di Palermo.

Nello specchio che segue sono riassunti i dati principali relativi al movimento della navigazione per operazioni di commercio nel 1895, in quei porti della provincia nei quali queste ebbero luogo (3).

(1) Secondo il testo unico di legge approvato con regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095.

(2) *Elenco generale dei porti marittimi e lucuali del Regno d'Italia*, pubblicato dal Ministero dei lavori pubblici - Roma, tip. Eredi Botta, 1889. — Sono di 1^a categoria i porti che servono esclusivamente o principalmente alla difesa e alla sicurezza dello Stato; sono di 2^a categoria, distinti in quattro classi secondo la loro importanza, quelli che servono per il commercio. Quando i porti di 1^a categoria servono anche per il commercio vengono assimilati ad una delle classi della 2^a categoria. — Così il porto di Trapani è assimilato alla 2^a classe e quello di Favignana alla 4^a della seconda categoria. — Per l'ancoraggio di Marittimo non è fatta l'assimilazione, perchè non vi si esercita il commercio.

(3) *Movimento della navigazione nei porti del Regno nell'anno 1895* - Roma, tip. Nazionale di G. Bertero, 1896.

Movimento della navigazione per operazioni di commercio nell'anno 1895.

PORTI E SPIAGGIE e specie di navigazione	Bastimenti arrivati			Bastimenti partiti				
	Numero	Tonnellate		Numero	Tonnellate			
		di stazza	di merce sbarcata		di stazza	di merce imbarcata		
Marinella . . Navigaz. di cabotaggio	22	452	195	22	452	438		
Granitola . . Navigaz. di cabotaggio	27	449	..	27	449	89		
Mazzara del Vallo	Navigaz. internazionale	43	4 330	502	40	4 185	2 150	
	Id. di scalo . . .	5	3 617	1 444	12	6 405	2 056	
	Id. di cabotaggio	765	70 157	6 785	722	65 432	15 288	
	<i>Totale . . .</i>	813	78 104	8 731	774	76 022	19 494	
Marsala . .	Navigaz. internazionale	172	14 413	3 971	181	19 907	10 323	
	Id. di scalo . . .	83	63 447	683	184	122 142	5 216	
	Id. di cabotaggio	1 054	161 695	12 219	968	98 893	26 402	
	<i>Totale . . .</i>	1 309	239 555	16 873	1 333	240 942	41 941	
Pantelleria	Navigaz. internazionale	88	33 817	245	88	35 993	393	
	Id. di cabotaggio	376	69 966	4 379	371	67 639	3 933	
	<i>Totale . . .</i>	464	103 783	4 624	459	103 632	4 326	
Favignana.	Navigaz. internazionale	8	470	165	175	4 660	2 593	
	Id. di cabotaggio	434	93 563	2 372	271	89 235	1 741	
	<i>Totale . . .</i>	442	94 033	2 537	446	93 945	4 334	
Trapani . .	Navigaz. internazionale	390	70 583	24 372	392	113 345	157 243	
	Id. di scalo . . .	39	28 552	5 973	84	69 140	1 780	
	Id. di cabotaggio	2 174	364 434	35 912	2 116	278 985	43 322	
	<i>Totale . . .</i>	2 603	463 569	66 257	2 592	461 470	207 345	
Bonagia . . . Navigaz. di cabotaggio	8	193	6	8	193	11		
Capo San Vito. Navigaz. di cabotaggio	22	1 007	163	22	1 007	228		
Castellam- mare del Golfo	Navigaz. internazionale	44	8 007	334	46	10 962	6 197	
	Id. di scalo . . .	35	15 437	1 239	51	27 676	10 410	
	Id. di cabotaggio	474	62 905	4 631	469	48 999	9 443	
	<i>Totale . . .</i>	553	86 349	6 204	566	87 637	26 050	
<i>Totale</i>	Navigazione internazionale	<i>a vela . . .</i>	638	52 170	10 898	757	74 870	90 385
		<i>a vapore. . .</i>	107	79 450	18 691	165	114 182	88 514
	Navigazione di scalo	<i>a vela . . .</i>	9	1 151	390	16	738	457
		<i>a vapore. . .</i>	153	109 902	8 949	315	224 625	19 025
	Navigazione di cabot.	<i>a vela . . .</i>	4 126	148 957	59 250	3 984	127 071	93 082
		<i>a vapore (1)</i>	1 230	675 864	7 412	1 012	524 263	12 813
<i>Totale generale . . .</i>		6 268	1 067 494	105 590	6 249	1 065 749	304 256	

(1) Non ebbero movimento di navigazione a vapore, nell'anno 1895, i porti di Marinella, Granitola e Bonagia.

PESCA DEL PESCE, DELLE SPUGNE, DEL CORALLO - TONNARE (1).

— La pesca è di grande importanza nella provincia di Trapani; e da essa trae alimento l'industria della salagione del pesce e della sua preparazione sott'olio.

A parte la pesca ordinaria, estesissima su tutte le coste, ogni anno partono dai porti della provincia numerosi battelli per la grande pesca del pesce, delle spugne e del corallo (2).

Nel 1894 partirono per tale pesca dai porti di Favignana, Capo San Vito e Trapani 119 battelli della stazza complessiva di 1621 tonnellate, con 1532 uomini di equipaggio. Di questi 119 battelli, 5, della stazza complessiva di 20 tonnellate e con 28 uomini di equipaggio, partirono dal porto di Favignana per la pesca del pesce nelle acque di Mehedia; 15 (61 tonnellate di stazza e 111 uomini di equipaggio) partirono da quello di Capo San Vito per la pesca del pesce nelle acque di Tabarka. Gli altri 99 partirono dal porto di Trapani, di cui 1, con 20 tonnellate di stazza e 5 uomini di equipaggio, per la pesca delle spugne nelle acque di Lampedusa; 48, con 1230 tonnellate di stazza e 1062 uomini di equipaggio, per la pesca delle spugne nelle acque di Sfax; 45, con 264 tonnellate di stazza e 289 uomini di equipaggio, per la pesca del pesce nelle acque di Tunisi, e 5 infine, con 26 tonnellate di stazza e 47 uomini di equipaggio, per la pesca del corallo nelle acque di Sciacca.

Nel 1895 partirono 104 barche (1 da Mazzara, 90 da Trapani, 13 da Capo San Vito) della stazzatura complessiva di 1383 tonnellate, con 1411 uomini di equipaggio, tutte dirette verso la costa africana; delle quali, 42 per la pesca delle spugne nelle acque di Sfax, le altre per la pesca del pesce nelle acque di Tunisi e di Tabarka.

(1) *Movimento della navigazione nei porti del Regno nell'anno 1894 - Id. id. nell'anno 1895* - Roma, tip. Nazionale di G. Bertero — *Sulle condizioni della marina mercantile italiana al 31 dicembre 1894* - Relazione del Direttore generale della marina mercantile a S. E. il Ministro della marina - Roma, tip. Elzeviriana, 1895.

Per la pesca delle spugne, oltre alle relazioni annuali sulle condizioni della marina mercantile, si possono consultare gli *Atti della Commissione per la pesca (Annali di agricoltura)*, e in ispecie il volume relativo alla sessione del 1892 che contiene una relazione del prof. Giglioli sulla pesca delle spugne nelle acque di Lampedusa.

Per ciò che riguarda la pesca e la produzione del corallo, oltre alle pubblicazioni sopra citate, si possono consultare le seguenti:

Il Corallo, Monografia di Giovanni e Riccardo Canestrini (*Annali dell'industria e del commercio*), Roma, 1883 - *Il corallo in Sardegna*, relazione del prof. Corrado Parona (*Annali c. s.*), Roma, 1884 - Atti della Commissione centrale dei valori per le dogane, sessione 1885-86, Relazione speciale di Oreste Lattes *sul corallo (Annali c. s.)*, Roma, 1886 - Relazione del prof. G. Canestrini sulle *ricerche fatte nel mare di Sciacca intorno ai banchi corallini (Annali c. s.)*, Roma, 1887 - *Pesca del corallo nei banchi di Sciacca (Rivista marittima)*, Roma, 1888.

(2) S'intende per *grande pesca* quella fatta fuori del distretto di pesca a cui è iscritto il battello o sulle coste estere.

Come si scorge dalle cifre che precedono, la *pesca delle spugne*, dai pescatori trapanesi, si esercita quasi esclusivamente sulle coste africane. Fino ad alcuni anni addietro la esercitavano col sistema diretto, cioè nell'interesse degli armatori dei battelli; in seguito all'appalto della pescagione messo in uso sulle coste algerine e tunisine, i battelli trapanesi la esercitano per conto degli appaltatori e sono retribuiti per noleggio, ricevendo però anche una rata proporzionale sugli utili.

Nelle acque siciliane, le spugne abbondano principalmente presso l'isola di Lampedusa, appartenente alla provincia di Girgenti, sui banchi scoperti nel 1887 dal trapanese Leonardo Augugliaro, e non mancano anche nelle acque della provincia di Trapani, specialmente presso le isole di Pantelleria, Favignana e Marittimo. Ma nelle acque siciliane la pesca delle spugne, se si fa astrazione dai banchi di Lampedusa, non è stata finora regolarmente esercitata. Soltanto, di tratto in tratto, la si esercita qua e là, con risultati più o meno favorevoli, ma quasi esclusivamente da pescatori greci. E anche sui banchi di Lampedusa, dove dal 1889 in poi la pesca delle spugne si esercita con buoni risultati, i pescatori greci hanno avuto finora la prevalenza. Questi fatti furono più volte messi in rilievo nelle relazioni annuali sulle condizioni della marina mercantile e particolarmente da quella relativa al 1894 (pag. 301 e seg.).

La *pesca del corallo* era altra volta di grande importanza, e numerose barche trapanesi vi si dedicavano sulle coste dell'Algeria e della Tunisia. Quando poi, nel 1875, cominciò a farsi molto attiva la pesca sui nuovi banchi coralliferi scoperti presso Sciacca (proibita poi temporaneamente con regio decreto del 19 dicembre 1888), la raccolta del corallo divenne così abbondante, da rinvilire straordinariamente i prezzi e produrre una vera crisi. Oggi la pesca del corallo è ridotta, per la provincia di Trapani, ad esigue proporzioni, come pure l'industria della sua lavorazione. Il divieto relativo ai banchi coralliferi di Sciacca fu tolto con decreto 7 gennaio 1892. Nella campagna del 1893 le barche appartenenti alla provincia di Trapani che presero parte alla pesca su quei banchi furono 11, di cui 6, con 34 uomini di equipaggio, partite dal porto di Trapani, e 5, con 22 uomini di equipaggio, partite da quello di Mazzara. Nel 1894 non presero parte alla pesca del corallo sui banchi di Sciacca, come già si è accennato, che 5 barche, armate nel porto di Trapani, della stazzatura complessiva di 26 tonnellate e con 47 uomini di equipaggio; nel 1895 nessuna barca della provincia di Trapani prese parte a tale pesca.

Sulle coste della provincia di Trapani esistono parecchie importanti *tonnare*. Quelle, in ispecie, di Scopello, nel golfo di Castellammare, e delle

isole Favignana e Formica, appartenenti alla *Casa Florio* di Palermo, sono forse le più importanti del mondo.

La pesca del tonno è una delle più lucrose. Citiamo a proposito di questa pesca le seguenti parole di una relazione della Camera di commercio di Trapani, redatta dal suo segretario, avv. Giuseppe Mondini e della quale ci siamo giovati per questo lavoro (1). « È una occupazione di spiagge e di mare, perpetua per la natura dell'impresa, ma temporanea per il periodo dell'esercizio, con cui, mediante ordegni fortissimi, estesissimi e costosissimi, si arresta il poderoso pesce, che a torme emigra da uno ad altro mare costeggiando. Tonnara chiamasi appunto questa complessa serie di attrezzi, di reti di diversa grandezza e robustezza che si protendono per miglia, destinate ad arrestare il pesce nel suo passaggio ed a guidarlo negli intricati labirinti di una serie di reti fisse fino a condurlo nell'ultimo scompartimento mobile, dal quale nel giorno della pesca vien tratto. La pesca medesima si chiama *mattanza*, quasi mattatoio, che arrossa le acque del mare, le turba come per tempesta e lascia una memoria incancellabile in quanti vi assistono. Servono a questa pesca non poche barche di guardia e di trasporto, una quantità enorme di corde e reti resistentissime, una quantità rilevante di ancore e sugheri per la sistemazione e la fissazione di queste reti, una ciurma numerosa e disciplinata sul mare, altra sulla terra per lo sventramento e il trasporto. » La relazione citata calcola da 15 a 20 mila i tonni che annualmente si pescano nelle tonnare della provincia, del peso di 120 a 150 chilogrammi ciascuno.

La Camera di commercio di Trapani aveva già presentato alle Esposizioni di Berlino, di Milano e di Torino un modello di tonnara cogli attrezzi da pesca, ottenendo alla prima di dette Esposizioni una delle sei grandi medaglie d'oro conferite all'Italia; un modello consimile presentato dalla *Casa Florio* alla Esposizione di Palermo del 1892 fu premiato con diploma d'onore. A complemento delle nozioni suesposte, crediamo opportuno riferire la breve illustrazione con cui la Camera di commercio accompagnava il modello presentato alla Esposizione di Berlino: « Ogni tonnara si compone della *coda bassa*, che è l'estremità della rete legata alla spiaggia, e della *coda alta*, che è il prolungamento della precedente e che si attacca alle *camere*, dove i tonni sono costretti ad entrare risalendo lungo la rete della *coda* che forma quasi una riva artificiale. I tonni, non trovando altra uscita, si aggirano nelle *camere*, finchè, raccolti in numero sufficiente, sono fatti passare nell'estremità della tonnara e propriamente nel cosiddetto *corpo*,

(1) *Relazione sulle condizioni economiche della provincia di Trapani* - Palermo, tipografia dello Statuto, 1891. — V. anche *Atti della Commissione reale per le tonnare* - Roma, tip. Eredi Botta, 1889.

mercè la chiusura delle porte o reti mobili, che sono in ciascuno scompartimento; all'estremità opposta al corpo è il cosiddetto *codardo* che serve ad impedire il passaggio che fa il pesce a distanza dalle camere. La *mattanza* (pesca) si fa nel *corpo*, con bastoni uncinati. Ridotto il pesce nel *corpo*, questo, che è munito di fondo e di pareti a maglie strette e molto resistenti, è sollevato dalla ciurma situata nelle barche disposte in quadrato attorno ad esso. Allora i pesci vengono a fior d'acqua, sono presi cogli uncini e quindi gettati in quelle tra le barche che sono dette *vascelli*. Il direttore della pesca chiamasi *rais*. »

Nel 1894, ultimo anno per cui si possiedono notizie particolareggiate a tale riguardo (1), su 37 tonnare che furono in esercizio sulle coste italiane, 8 appartenevano alla provincia di Trapani.

Nello specchio che segue sono riassunti i dati relativi alla pesca eseguita nelle tonnare trapanesi in quell'anno :

LUOGHI in cui si trovano le tonnare	Quantità di tonno pescato nel 1894 — Quintali	Prezzo medio per quintale di tonno non conciato — Lire	Numero degli operai occupati nella pesca	Materiale galleggiante al servizio delle tonnare
Favignana	5 100	30	400	4 vascelli e 10 barche
Formica	3 700	30	100	Id.
San Giuliano	600	40	46	Id.
Bonagia	800	38	50	4 vascelli e 6 barche
Capo San Vito (secco)	550	40	46	2 vascelli e 14 barche
Tonnara di Scopello (Castellammare del Golfo).	800	45	50	3 grossi galleggianti e 9 piccoli
Tonnara di Castellammare del Golfo.	500	45	50	13 gallegg.
Tonnara Magazzinazzi (Castellam- mare del Golfo).	700	45	53	13 grossi galleggianti ed un rimor- chiatore
<i>Totale</i>	12 750	..	795	

Il risultato della pesca del 1894 nelle tonnare della provincia di Trapani non può annoverarsi tra i più favorevoli. Esso fu superiore a quello del 1892, che era stato di 9570 quintali, ma fu inferiore a quello del 1893, che

(1) *Relazione sulle condizioni della marina mercantile al 31 dicembre 1894* - Roma, tipografia Elzeviriana, 1895.

era stato di 14,822 e soprattutto rimase a grande distanza da quello del 1891 che aveva raggiunto i 27,000 quintali.

La sola tonnara di Favignana, che è fra le più produttive del regno, aveva dato, nel 1891, 13,000 quintali, e 7000 ne aveva dati quella di Formica.

FORZE MOTRICI IDRAULICHE. — Non risulta che nelle industrie considerate nella presente monografia siano impiegati motori idraulici, tranne che nella macinazione dei cereali, per la quale i dati si riferiscono al 1882 (V. pag. 35). In quell'anno i motori idraulici impiegati nella macinazione del grano erano 83, con una forza complessiva di 261 cavalli.

Nel 1877 gli uffici del macinato avevano misurato nei salti d'acqua derivati nella provincia di Trapani per uso industriale una forza di 585 cavalli dinamici, la quale però non era utilizzata che in parte (1).

CALDAIE A VAPORE. — Nelle industrie considerate nella presente monografia risultano impiegate 84 caldaie a vapore, con 1500 cavalli di forza, così ripartite:

INDUSTRIE	Numero delle caldaie	Potenza in cavalli dinamici
Officine meccaniche e fonderie	3	11
Fabbricazione di laterizi	1	37
Estrazione dell'olio dalle sanse col solfuro di carbonio.	2	72
Fabbricazione del ghiaccio	3	53
Macinazione dei cereali e fabbricazione di paste da minestra.	40	1 020
Preparazione del tonno	4	16
Fabbricazione della liquirizia	1	20
Industria enologica	29	259
Distillazione delle vinacce	1	12
<i>Totale . . .</i>	84	1 500

I dati relativi alle caldaie a vapore furono ricavati quasi integralmente da un elenco delle caldaie denunziate al 1° aprile 1896, fornito dalla Prefettura, e da altre notizie fornite posteriormente dalla stessa autorità.

(1) *Annali di statistica*, serie IV, fasc. I della *Statistica industriale*.

Nell'elenco non è indicata la potenza delle caldaie in cavalli-vapore, ma la superficie di riscaldamento in metri quadrati. La potenza in cavalli, indicata nel prospetto che precede, fu calcolata in modo approssimativo, assegnando ad ogni cavallo-vapore di forza la superficie di riscaldamento di mq. 1. 20. Le caldaie impiegate nell'industria enologica servono principalmente per riscaldamento; le altre servono per forza motrice.

La statistica delle caldaie a vapore pubblicata nel 1890 per cura della Divisione industria, commercio e credito (1), aveva censito nella provincia di Trapani 22 caldaie della forza di 258 cavalli dinamici, avvertendo però che di altre 8 caldaie si conosceva l'esistenza, senza che si fossero potute avere notizie sulla loro forza.

MOTORI A GAS. — I motori a gas di cui si ha notizia sono sei, di cui tre, della forza di 7 cavalli, nello stabilimento per la preparazione del tonno all'olio, della ditta *Comm. Ignazio Florio* in Favignana, due della forza di un cavallo ciascuno, nella fabbrica di acque gassose della ditta *Lonero Salvatore* in Trapani, e uno della forza di 2 cavalli nel pastificio di *Antonino Fodale*, pure in Trapani.

II.

INDUSTRIE MINERARIE, MECCANICHE E CHIMICHE.

Miniere - Fonderie ed officine meccaniche - Fabbriche di letti ed altri oggetti in ottone - Piccoli opifici metallurgici e officine da fabbro-ferraio - Officine per illuminazione (gas, luce elettrica) - Cave - Fornaci - Fabbriche di mattoni ed altri oggetti in cemento - Saline marittime - Prodotti chimici.

MINIERE. — Nessuna miniera è attualmente in esercizio nella provincia di Trapani.

Nel territorio di Gibellina esistevano due miniere di solfo scoperte verso il 1857. Una di esse, esercitata fino al 1866, venne poi abbandonata, perchè l'impresario, col toglierne le colonne di sostegno, ne cagionò la rovina. L'altra, esercitata ad intervalli fino al 1885, fu anch'essa abbandonata per l'abbondanza delle acque incontrate nel sottosuolo. Nel 1885 si erano ricavate da questa miniera 1100 tonnellate di solfo. Furono fatti vari altri tenta-

(1) Ministero di agricoltura, industria e commercio - Divisione industria, commercio e credito - *Statistica delle caldaie a vapore esistenti nel Regno* - Roma, tip. Eredi Botta, 1890.

tivi per lo scoprimento di giacimenti di solfo, ma per l'insufficienza dei capitali di cui si disponeva, i lavori furono interrotti. Pare del resto che la ricchezza dei giacimenti non fosse tale da incoraggiare la prosecuzione della impresa.

FONDERIE ED OFFICINE MECCANICHE. — Non esistono nella provincia grandi stabilimenti metallurgici. Sono tuttavia meritevoli di speciale menzione alcune fonderie e officine meccaniche di qualche importanza esistenti nel capoluogo.

La fonderia principale, che è pure officina meccanica, è quella per lavori in ferro e bronzo, esercitata dalla ditta *La Falce*, la quale ha due caldaie a vapore della forza di 7 cavalli effettivi, torni, spianatrici, macchine da bucare, ecc., ed occupa 18 operai maschi adulti e 6 fanciulli.

Due fonderie in rame sono esercitate dalle ditte *Norrìto Giosuè e Francesco* e *Norrìto Giosuè fu Giuseppe*; dispongono di fornelli, torni, ecc., ed occupano ciascuna 3 lavoranti adulti e un fanciullo.

Per conto del Municipio è esercitata una officina, la quale attende ai lavori di manutenzione e di riparazione della condotta dell'acqua potabile. Vi sono occupati 7 operai, cinque adulti e due sotto i 15 anni.

Esistono inoltre altri cinque piccoli stabilimenti meccanici, fra cui quello della ditta *Domenico Aula e C.*, i quali eseguono lavori ordinari di riparazione e possono anche fornire pezzi staccati di macchine. Complessivamente sono occupati in questi piccoli opifici 30 operai, di cui 22 adulti e 8 sotto i 15 anni.

Come una specie di officina meccanica può considerarsi il deposito esistente nella stazione ferroviaria di Castelvetro, nel quale si provvede alla manutenzione del materiale rotabile della linea sicula occidentale ed al quale appartengono 42 persone, cioè 8 macchinisti, 11 fuochisti, 3 accenditori, 2 aggiustatori, 3 visitatori, 7 pulitori, 3 calderai, 2 manovali, 1 falegname e 2 untori.

Fra le officine meccaniche noteremo pure quella annessa all'Istituto nautico di Trapani, la quale, anzichè uno stabilimento industriale, è una scuola-officina. Essa dispone di un motore a vapore della forza di 4 cavalli e di un fornello per le fusioni in bronzo; vi lavorano gli alunni dell'Istituto sotto la direzione di un capo.

In complesso sarebbero occupati nelle fonderie ed officine meccaniche 111 lavoranti, non compresi gli alunni dell'Istituto nautico addetti all'officina meccanica.

FABBRICHE DI LETTI E ALTRI OGGETTI IN OTTONE. — I mobili, e particolarmente i letti, in ottone godettero per qualche tempo grande favore in Sicilia. La loro richiesta è da qualche tempo alquanto diminuita; tuttavia è sempre abbastanza considerevole, tant'è che pochi anni sono se ne impiantarono due fabbriche di una certa importanza nella città di Trapani.

Le due fabbriche, appartenenti alle ditte *Valenza Giuseppe di Michele* e *Alacchi Gaetano*, lavorano in letti, culle, porta-catini, balaustre da scaloni, ecc., e impiegano complessivamente una diecina di operai, di cui otto adulti e due ragazzi, per circa 250 giorni dell'anno.

PICCOLI OPIFICI METALLURGICI E OFFICINE DA FABBRO-FERRAIO. — Nel comune-capoluogo e in quelli di Salemi, Gibellina, Santa Ninfa, Calatafimi, Marsala, Monte San Giuliano, secondo le notizie raccolte, ha una certa importanza complessiva, per il numero, se non per l'entità degli opifici, che sono per lo più semplici officine da fabbro-ferraio, la fabbricazione di strumenti agricoli di uso più comune ed altri consimili oggetti in ferro.

In *Trapani* si contano 37 piccoli opifici di questa specie, di cui 15, con 45 lavoranti, attendono a lavori più fini, come serrature, letti, balaustre, ferramenta da imposte e simili, e 22, con 66 lavoranti, producono strumenti agricoli di uso più comune, chiodi, ferramenta per carri, per barche, per molini a vento, ecc.

Quindici officine consimili esistono a *Salemi*, nelle quali sono occupati 50 operai maschi, per la massima parte adulti, che lavorano tutti i giorni, eccettuati i festivi. Da novembre a marzo lavorano anche nei giorni festivi.

Per questa specie d'industria si ha pure notizia di 5 piccole officine, con 15 operai, per due terzi adulti, in *Gibellina*, ed uguali notizie si hanno per il comune di *Santa Ninfa*, dove però la lavorazione non dura che pochi mesi dell'anno; a *Calatafimi*, in 5 officine della stessa specie, sono occupati tutto l'anno 35 lavoranti, per circa la metà adulti.

A *Marsala* si contano 20 officine con 70 lavoranti; 21 officine con 63 lavoranti esistono in *Monte San Giuliano*, nelle quali, oltre ai soliti lavori di fabbro, si costruiscono norie, zappe, vomeri, securi, falci e simili strumenti agricoli di uso più comune. Due di quelle officine eseguono pure riparazioni delle armi da fuoco e in parecchie di esse si fabbricano anche coltelli con manico d'osso per uso dei contadini.

In tutto si conterebbero, nei comuni nominati, 108 piccoli opifici metallurgici con 359 lavoranti maschi, per circa due terzi adulti.

OFFICINE PER ILLUMINAZIONE. — Gas - Luce elettrica.

Gas. — Sono dotate di illuminazione a gas le città di Trapani e di Marsala.

In Trapani nel 1895 esistevano 445 becchi per illuminazione pubblica e 860 per la privata, e il prezzo del gas era di centesimi 25 al metro cubo per la prima e di centesimi 33 per la seconda. Erano occupati nella officina 20 operai.

I becchi in Marsala nell'anno suddetto erano 573 per l'illuminazione pubblica e 1730 per la privata, e il prezzo del metro cubo di gas era di centesimi 24 per la prima e di centesimi 33 per la seconda. L'officina impiegava 10 lavoranti.

I prezzi sopra indicati del gas sono quelli che si facevano in Trapani e Marsala prima dell'applicazione della tassa.

È pure dotato di illuminazione a gas lo stabilimento della casa *Florio* in Favignana per la salagione e la preparazione del tonno sott'olio. Il gasometro ha due storte, capaci di fornire da 150 a 200 metri cubi di gas ogni 24 ore. Il gas serve tanto per l'illuminazione dello stabilimento, quanto per la saldatura delle scatole e per forza motrice. Il gasometro funziona durante il tempo della lavorazione del tonno, cioè circa due mesi all'anno. Nell'officina del gas sono occupati 3 operai.

Luce elettrica. — L'illuminazione elettrica è attuata in tre stabilimenti privati, in Trapani, cioè presso le ditte *D. Aula e C.* per la macinazione dei cereali, *Simone Mocata*, e *Augugliaro, Luppino e Genna*, per la macinazione dei cereali e la fabbricazione di paste da minestra. I tre stabilimenti dispongono ciascuno di una dinamo a corrente continua e destinano alla illuminazione elettrica una parte della forza dei motori a vapore di cui sono forniti. Lo stabilimento della ditta *Aula e C.* destina a tale scopo una forza di 7 $\frac{1}{2}$ cavalli dinamici, quello della ditta *Simone Mocata* una forza di 3 cavalli e quello della ditta *Augugliaro, Luppino e Genna*, una forza di cavalli 4 $\frac{1}{2}$. Nel primo sono installate 86 lampade ad incandescenza della intensità di 16 candele; nel secondo 62 di 10 candele di intensità e nel terzo 38 lampade da 16 candele.

CAVE (*Calcarea, tufo calcareo, arenaria, pozzolana, trachite, scorie e lapilli, marmi*) (1). — Si hanno le notizie di cave in 14 dei 20 comuni che

(1) *Rivista del servizio minerario* - Vedasi anche la relazione già citata della Camera di commercio sulle condizioni economiche della provincia.

conta la provincia. I loro nomi sono riferiti nell'elenco che chiude il lavoro.

Nella provincia di Trapani abbondano specialmente le cave di arenaria e di tufo calcareo. Rinomate cave di tufo calcareo esistono a Favignana, a Mazzara del Vallo e Marsala. Il tufo, assai apprezzato come pietra da costruzione, specialmente quello di Marsala e di Favignana, viene trasportato in vari paesi dell'isola.

La coltivazione delle cave costituisce per l'isola di Favignana una delle principali industrie. Malgrado un esercizio continuo e più che secolare, le cave sembrano inesauribili, e siccome le pietre scavate sono in massima parte destinate a Trapani, così ne riceve alimento un'altra lucrosa industria, quella del trasporto marittimo che si fa su grosse barche di forma speciale.

L'arenaria di Paceco si presta abbastanza bene per i lavori di ornamento.

Esistono nella provincia pregevoli marmi di vari colori, fra cui notevoli specialmente il rosso, che si trova in copia considerevole nel territorio di Castellammare, il marmo giallo che trovasi abbondante nel territorio di Calatafimi, in contrada Margano, e il grigio, sparso un po' dappertutto. Il primo soprattutto è adattatissimo per lavori di ornamentazione, ed oltre ad essere largamente sparso nelle chiese e nei chiostri della provincia servi insieme a tanti altri marmi delle provincie meridionali alla costruzione del palazzo reale di Caserta e specialmente del suo splendido scalone.

« Per altro l'estrazione dei marmi (leggesi nella relazione già citata della Camera di commercio di Trapani) è poco o nulla organizzata con criteri direttivi o con continuità di lavoro nella provincia di Trapani, e ciò è un inconveniente comune a tutta la Sicilia; così non sono regolati la pulitura e il commercio di essi marmi; laonde non esiste, per questo riguardo, una vera e propria industria. »

Anticamente esistevano alla Montagna Grande, a nord-ovest di Salemi, importanti cave di marmi di varia colorazione, ma ora sono abbandonate.

In questi ultimi anni si è costituita in Palermo una Società per azioni per la escavazione, la lavorazione e il commercio dei marmi siciliani, la quale si è accaparrate le principali cave dell'isola. È sperabile che essa riesca a rialzare un'industria che fu già fiorente in Sicilia e può ridiventarlo.

A Pantelleria, oltre a varie pietre da costruzione, si scavano: pozzolana, trachite, scorie e lapilli, di cui si fa commercio colla Sicilia e con Tunisi.

Qua e là si fanno nella provincia piccole escavazioni di terra saponaria, detta *riidda*, argilla bianca, molto magnesiacca, che s'incontra in piccole

lenti nel miocene superiore e che viene utilizzata come terra da gualchiere per la lavatura dei panni.

Sono da menzionare in questo paragrafo, come materiale di uso industriale, gli estesi giacimenti di sabbie fini, silicee, che si trovano lungo il litorale da Trapani a Mazzara. Esse vengono anzitutto adoperate per la sistemazione e livellazione delle saline, ma sono richieste altresì dalle fabbriche di vetri del continente, specialmente per la fabbricazione delle bottiglie. Le migliori di queste sabbie si trovano sulla spiaggia di San Vito, presso la foce del fiume *Arena*.

I giacimenti accennati trovandosi sulle spiagge del mare, non sono di proprietà privata; per ricavarne il prodotto occorre di pagare i diritti dovuti all'erario.

Nella provincia trovasi ancora del tripoli, il quale però non ha ricevuto finora, per quanto si sappia, alcuna applicazione industriale.

Nella *Rivista del servizio minerario per il 1890* fu pubblicata una statistica delle cave esercitate in quell'anno. Da quella statistica togliamo il prospetto seguente, riguardante la provincia di Trapani.

Cave.

Numero delle cave		Produzione				Lavoranti			
						maschi		femmine adulte	Totale
permanenti	temporanee	Qualità dei materiali	Quantità — Tonn.	Valore unitario — Lire	Valore totale — Lire	adulti	sotto i 15 anni		
4	..	Calcarea	12 740	1. 27	16 200	16	8	1	25
74	1	Tufo calcarea	144 316	1. 16	167 180	258	63	2	323
32	..	Arenaria	22 020	1. 75	38 670	98	9	..	107
2	..	Pozzolana	4 050	1. 00	4 050	4	4
..	10	Trachite.	13 100	2. 00	26 200	20	20
2	5	Scorie e lapilli	650	52. 92	34 400	60	60
..	..	Sabbie silicee
		286 700	456	80	3	539

FORNACI (*Calce grassa, gesso, laterizi, terre cotte*) (1). — Fornaci di varia natura e di maggiore o minore importanza esistono in quasi tutti i co-

(1) *Rivista del servizio minerario.*

muni della provincia. Secondo le notizie raccolte per il presente lavoro ne esistono in 18 su 20, cioè eccettuati soltanto quelli di Favignana e Salaparuta. Le principali sono quelle delle ditte *L. Lombardo*, *G. Rizzo* e *V. Burgarella* in Trapani.

I centri principali di produzione di laterizi sono Trapani, Marsala e Castelvetro. A Trapani (Borgo Annunziata) esiste una fornace Hoffmann dei fratelli *Cernigliaro*, a 14 scompartimenti, nella quale si fabbricano mattoni quasi esclusivamente a macchina. Lo stabilimento ha una caldaia a vapore della forza di circa 37 cavalli con un motore di 28 cavalli e un'impastatrice verticale che può dare da sei a sette mila pezzi al giorno. Negli altri comuni della provincia i laterizi si fabbricano a mano e si fanno cuocere per lo più con paglia entro piccole fornaci o calcarelle.

Le stoviglie e il vasellame si fabbricano specialmente a Marsala e a Castelvetro.

Dalla *Rivista del servizio minerario* pel 1890 togliamo i dati seguenti circa le fornaci in esercizio in quell'anno nella provincia di Trapani.

Fornaci.

Numero delle fornaci		Produzione				Lavoranti			Totale
						maschi		femmine adulte	
permanenti	temporanee	Qualità dei materiali	Quantità — Tonn.	Valore unitario — Lire	Valore totale — Lire	adulti	sotto i 15 anni		
12	..	Calce grassa	1 066	20. 09	21 425	35	4	..	39
52	..	Gesso	6 213	9. 58	59 648	111	13	..	124
84	..	Mattoni	6 145	11. 32	69 585	227	75	15	317
		Laterizi } Quadrelli	3 346	16. 29	54 503				
		Laterizi } Tegole	9 587	10. 85	104 110				
7	..	Terre cotte e vasellame	353	49. 00	17 300	13	9	..	22
		<i>Totale</i>	326 571	386	101	15	502

FABBRICHE DI MATTONI ED ALTRI OGGETTI IN CEMENTO. — A Marsala esiste una fabbrica di mattoni ed altri oggetti in cemento della ditta *T. Oneto Gordon*, la quale occupa 10 operai.

Due altre fabbriche consimili, delle ditte *Lombardo Giovanni* e *Auteri*

e *Ficalora*, esistono in Trapani, occupando ciascuna, in media, 8 uomini adulti e 2 ragazzi.

Queste tre fabbriche hanno già raggiunto, per la bontà dei prodotti, un'importanza considerevole.

SALINE MARITTIME. — Le saline marittime di Trapani, dice la relazione già citata della Camera di commercio (1), da cui ricaviamo la maggior parte dei cenni che seguono circa le saline, costituiscono una delle fonti più cospicue della prosperità della provincia, e nel tempo stesso rappresentano un importante ramo di produzione e di esportazione.

Le saline di Trapani sono antichissime; ne fece menzione Plinio. Esse sono, con quelle di Cagliari, le più importanti d'Italia. Sono situate lungo la costa occidentale della Sicilia, fra Trapani e Marsala, in numero di 40, e parecchie di esse, per la quantità come per la qualità del prodotto, sono fra le più ricche d'Europa. Di esse, 26 appartengono al territorio di Trapani, 4 a quello di Paceco e 10 a quello di Marsala; sono però quasi tutte di proprietà di famiglie trapanesi, eredi e rappresentanti degli antichi concessionari feudali.

La natura del terreno e la poca accidentalità della riva, anche per lungo tratto oltre il limite estremo lambito dal mare, hanno permesso la costruzione delle saline nelle condizioni più favorevoli, cioè con piccole differenze di livello tra i vari ordini di vasche, cosicchè si è potuto in gran parte utilizzare la naturale tendenza espansiva delle acque, senza ricorrere ai costosi mezzi adoperati in altre saline italiane, e specialmente nelle saline francesi, per il loro innalzamento, cioè alle ruote olandesi, ai timpani, ecc., limitandosi invece a mettere in opera spire di Archimede per mezzo di mulini a vento. Questo vantaggio però è in parte neutralizzato dalla maggiore stabilità che si è dovuta dare alla costruzione degli argini e delle dighe che separano i diversi ambienti delle saline. Giacchè, mentre nella maggior parte delle altre saline d'Europa gli argini sono in terra o in legno, nelle saline trapanesi sono per la massima parte in pietra da costruzione, ricavata dalle cave di Favignana; sistema più costoso, ma adatto più di qualunque altro a quelle condizioni di solidità e resistenza che spesso sono necessarie nelle saline.

Le saline della provincia di Trapani sono vastissime; un solo gruppo di

(1) Le saline di Trapani furono illustrate in una pregevole monografia dell'avv. Giuseppe Mondini, segretario della Camera di commercio, pubblicata nel 1881. Le notizie su quelle saline contenute nella più volte citata relazione della Camera di commercio, furono tratte in gran parte dalla predetta monografia.

10 saline, in prossimità della città di Trapani, occupa una superficie di oltre 240 ettari. Il loro aspetto complessivo è imponente e pittoresco.

La graduazione delle acque si compie in quattro ordini di vasche di differenti dimensioni, dalle quali, dopo il loro successivo passaggio, le acque sono immerse nei bacini di concrezione.

La spira di Archimede che si adopera nelle saline trapanesi per innalzare le acque è a triplice ordine di elica. Le spire più potenti sono stabili e mosse dal vento, collo stesso sistema dei molini; le più piccole invece sono asportabili al bisogno e mosse a mano. Queste ultime si trovano in tutte le saline; le prime invece soltanto in quelle che ne hanno assoluto bisogno per il servizio dell'industria.

La campagna si inizia generalmente nel marzo col preparare le vasche e immettervi le acque che si fanno successivamente passare da un ordine di vasche all'altro, finchè arrivano alle caselle o vasi di concrezione dove si fa la raccolta.

La prima raccolta si fa nei mesi di giugno e di luglio. Il sale stratifica nelle caselle formando una crosta compatta di circa 10 centimetri, la quale è prima spezzata con piccole pale di ferro, indi ammucchiata sul posto e infine trasportata in corbe speciali nei locali appositi che si chiamano *aironi*. Il sale è impostato negli aironi in grandi mucchi prismatici da 200 a 400 tonnellate.

Per la seconda raccolta si lascia nelle caselle un po' del sale della prima, affine di facilitare la concentrazione dell'acqua preparata che vi si immette dopo averla fatta passare pei quattro ordini di vasche. Questa seconda raccolta dura anche oltre il settembre e finchè le prime piogge non sopraggiungano; ordinariamente si divide in due periodi, cosicchè nelle saline trapanesi si arriva a fare persino tre raccolte in una medesima campagna.

Terminata la raccolta, che riesce estremamente penosa per l'elevatezza della temperatura e per il riflesso dei raggi solari sulla superficie bianca delle vasche di concrezione, il sale, ammucchiato nel modo che si è detto, viene lasciato esposto alle prime piogge, essendo indispensabile una lavatura, principalmente per determinare la dissoluzione dei sali di magnesite, che sono sempre mescolati al cloruro di sodio; metodo che sostituisce l'antico, ancora adoperato altrove, di bruciare dello strame sui mucchi di sale. Dopo le prime piogge si coprono i mucchi con tegole in terracotta, dette *ciaramire*, per impedire che le acque piovane determinino ulteriori dissoluzioni del sale.

Le saline di Trapani appartengono, come si è detto, a privati e sono per la massima parte coltivate dai proprietari. Vi si impiegano due cate-

gorie di lavoranti; quelli che stanno permanentemente sul lavoro e quelli che vi sono addetti soltanto al momento della raccolta. Il numero dei primi varia da due a nove, secondo l'importanza delle saline; i secondi compongono squadriglie, dette *venne*, di 20 lavoranti ciascuna, e ciascuna salina impiega generalmente una venna; soltanto le più vaste ne impiegano due. I lavoranti permanenti curano lungo l'anno i servizi interni delle saline e al principio di ogni campagna attendono alla preparazione e ripulitura delle vasche, nonchè alla preparazione delle acque; gli avventizi attendono unicamente alla raccolta e all'ammucchiamento del sale. Tanto gli uni che gli altri sono sotto la direzione di un castaldo, detto *curatolo* della salina, che dirige e sorveglia i lavori, tanto di preparazione quanto di raccolta. Vi sono poi i battellieri, o *schifazzari*, che si occupano del trasporto del sale dagli aironi al porto.

Il lavoro delle venne dura più o meno secondo l'importanza delle saline; questa si rileva appunto dal numero delle giornate impiegate dalle venne nella raccolta.

È da notare che gli operai addetti alla raccolta vengono retribuiti in ragione del prodotto ottenuto, cioè a cottimo.

È stato calcolato che la produzione di un ettare di terreno salinare è in media, nelle saline di Trapani, di 105 tonnellate, mentre non è che di 36 nelle saline francesi del Mediterraneo e di 12 in quelle dell'Oceano.

Non esistendo in Sicilia il monopolio, il sale che vi si consuma, in quantità considerevole, anche per la diffusione che vi ha l'industria della salagione del pesce, è provveduto per la massima parte dalle saline trapanesi, essendo assai meno importanti quelle della provincia di Siracusa. Inoltre, le saline trapanesi danno un fortissimo contributo all'esportazione.

L'esportazione di sale dalla sola provincia di Trapani rappresenta generalmente circa la metà della esportazione totale dallo Stato.

Il sale destinato all'esportazione passa per la massima parte dai mucchi sopra descritti ai battelli, allo stato in cui si trova, cioè in grossi cristalli bianchi e brillanti, senza subire altra operazione. È detto *sale granito* ed è tanto più apprezzato, quanto più sono bianchi e brillanti i cristalli.

Il rimanente viene raffinato o macinato. Questa operazione, che altrove si fa fuori delle saline, si eseguisce qui sul campo stesso della produzione, dai proprietari stessi delle saline, costituendo come una continuazione della medesima industria.

La raffinazione o macinazione del sale, che si riduce a tre diversi gradi di finezza, si fa in appositi molini mossi dal vento. I molini a vento, sistema quasi dappertutto abbandonato, rendono ancora nelle saline trapanesi un

importante servizio, in confronto delle limitate cure e spese che richiedono. Non tutti, ma buona parte dei proprietari di saline possiedono molini a vento; e siccome il lavoro più comune lungo il corso dell'anno, fino all'apertura della campagna, è la molitura del sale, così occorrono più operai permanenti in quelle saline che possiedono molini.

Nello specchio che segue riassumiamo, togliendoli dalla *Rivista del servizio minerario*, i dati principali relativi alla produzione delle saline trapanesi e ai lavoranti in esse occupati nel settennio 1889-95:

ANNI	Numero delle saline attive	Produzione			Numero dei lavoranti	Motori			
		Quantità	Valore unitario	Valore totale		a vento		a cavalli	
						—	—	Numero	Potenza in cav. din.
		Tonn.	Lire	Lire					
1889	39	140 000	7. 50	1 050 000	1 000	25	75	10	5
1890	39	150 000	6. 90	1 035 000	1 100	25	75	10	5
1891	39	150 000	7. 00	1 050 000	1 100	25	75	10	5
1892	39	149 632	7. 00	1 047 424	1 100	25	75	10	5
1893	39	115 455	10. 00	1 166 095	1 005	25	75	10	5
1894	39	130 000	9. 08	1 170 000	960	25	75	10	5
1895	39	165 781	11. 00	1 823 591	1 220	25	75	10	5

Dalle notizie favoriteci dalla Camera di commercio risulta che l'esportazione del sale marino dal porto di Trapani, la quale assorbe la maggior parte del movimento commerciale marittimo di quel prodotto, fu nel sessennio 1889-94 rappresentata dalle cifre seguenti:

1889	Tonn.	111,385,	di cui	71,513	per l'estero
1890	"	143,370	"	108,222	"
1891	"	170,896	"	162,650	"
1892	"	149,631	"	141,199	"
1893	"	102,678	"	94,321	"
1894	"	106,818	"	98,759	"

FABBRICHE DI PRODOTTI CHIMICI. — *Sapone - Cera - Olio estratto dalle sanse col solfuro di carbonio - Ghiaccio artificiale.*

Sapone. — L'industria della fabbricazione del sapone aveva un certo sviluppo in *Trapani*, per il numero se non per l'importanza delle fabbriche, allorchè la soda si traeva dalle ceneri delle piante appartenenti per lo più

alla famiglia delle chenopodee, che crescono lungo le spiagge del mare. Ora le fabbriche di sapone sono ridotte a quattro, le quali impiegano complessivamente una dozzina di operai per sei mesi dell'anno e producono esclusivamente per il consumo locale. La fabbrica principale è quella della ditta *Vincenzo Mineo*; le altre appartengono alle ditte *Marco Tedesco*, *Fratelli Melia*, *Fratelli Errante*.

Due fabbriche esistono in *Alcamo*, le quali occupano complessivamente 5 operai per circa 200 giorni dell'anno.

Una fabbrica di qualche importanza, della ditta *Vivona Gaetano*, con 5 operai occupati tutto l'anno, esiste in *Calatafimi*, la quale smercia i suoi prodotti, oltrechè nel luogo di produzione, anche nei comuni vicini.

Tre fabbriche con 6 operai maschi, di cui 3 adulti e 3 sotto i 15 anni, occupati per circa due mesi dell'anno, esistono a *Castellammare del Golfo*.

A *Castelvetrano* esiste una fabbrica di sapone della ditta *Fratelli Di Bella*, nella quale sono occupati tutto l'anno 5 operai; la produzione annua si calcola di circa 300 quintali di sapone, che si smercia nel luogo di produzione e in vari altri comuni della provincia.

Una fabbrica esiste a *Partanna* della ditta *Paolo Tedesco*, con 5 operai, occupati per circa 150 giorni dell'anno.

In complesso, si ha notizia per la provincia di Trapani di 12 fabbriche di sapone con 38 lavoranti.

Cera. — Si ha notizia di quattro fabbriche di cera, di qualche importanza, delle ditte *S. Mauriello*, *M. Rocca* e *C. Todaro*, esistenti in *Alcamo*, le quali occupano in complesso 12 operai maschi adulti per circa 250 giorni dell'anno.

Da *Monte San Giuliano* si ha notizia di due fabbriche di cera con 2 operai maschi adulti ciascuna, occupati per circa due mesi dell'anno.

Olio estratto dalle sanse col solfuro di carbonio. — In *Castelvetrano* la ditta *Saporito di Bella* ha uno stabilimento per l'estrazione dell'olio dalle sanse col solfuro di carbonio. Lo stabilimento ha due caldaie a vapore di circa 72 cavalli di forza complessiva, con un motore della forza di 10 cavalli, l'apparecchio per l'estrazione dell'olio e un asciugatoio. Vi sono occupati, per circa 280 giorni dell'anno, 12 operai, compresi un macchinista ed un fuochista, i quali attendono pure alle piccole riparazioni del macchinario.

Ghiaccio artificiale. — Due sono le fabbriche di ghiaccio di cui si ha notizia, esistenti, una a *Mazzara del Vallo*, l'altra a *Trapani*.

La prima, della ditta *Fratelli Favara*, dispone di una caldaia a vapore

di circa 13 cavalli di forza, con un motore della forza di 4 cavalli e impiega, per circa quattro mesi dell'anno, 3 operai maschi adulti.

La fabbrica di Trapani ha due caldaie a vapore, sistema Pattison, della forza di 40 cavalli effettivi, con un motore della forza di 20 cavalli. La lavorazione dura circa 6 mesi dell'anno e vi attendono 5 operai maschi adulti.

Riassumiamo nel seguente specchietto i dati principali relativi alle fabbriche di prodotti chimici :

NATURA dei prodotti	Num. delle fabbriche	Comuni	Caldaie a vapore		Motori a vapore		Lavoranti (maschi)			Num. medio annuo dei giorni di lavoro
			Numero	Potenza in cav. din.	Numero	Potenza in cav. din.	adulti	sotto i 15 anni	Totale	
Sapone	2	Alcamo	5	..	5	200
	1	Calatafimi	5	..	5	300
	3	Castellammare	3	3	6	50
	1	Castelvetrano	5	..	5	300
	1	Partanna	4	1	5	150
Cera	4	Trapani	12	..	12	150
	4	Alcamo	12	..	12	250
Estrazione dell'olio dalle sanse col sol- furo di carbonio.	2	Monte San Giuliano	4	..	4	50
	1	Castelvetrano	2	72	1	10	12	..	12	280
Ghiaccio artificiale . .	1	Mazzara del Vallo . .	1	13	1	4	3	..	3	120
	1	Trapani	2	40	1	20	5	..	5	180
<i>Totale</i>	<i>21</i>	<i>...</i>	<i>5</i>	<i>125</i>	<i>3</i>	<i>34</i>	<i>70</i>	<i>4</i>	<i>74</i>	<i>198</i>

III.

INDUSTRIE ALIMENTARI.

Macinazione dei cereali - Fabbriche di paste da minestra - Frantoi da olio (oleifici) - Lavorazione dei latticini - Fabbriche di confetti e pasticcerie - Salagione delle sardine e di altri prodotti pescherecci - Salagione e preparazione all'olio del tonno - Fabbriche di liquirizia - Stabilimenti enologici - Fabbriche di spirito - Fabbriche di acque gassose.

MACINAZIONE DEI CEREALI (1). — L'ultima statistica ufficiale della macinazione dei cereali, compilata cogli elementi forniti dagli uffici tecnici di finanza, succeduti agli uffici del macinato, si riferiva agli ultimi anni della tassa sul macinato, cioè al 1882 per il frumento e al 1878 per gli altri cereali. Nel 1878 non si macinarono nella provincia di Trapani cereali inferiori. Nel 1882 si macinarono, secondo la citata statistica, 491,149 quintali di frumento.

Nello specchio che segue sono esposti i dati riguardanti il materiale tecnico esistente nei molini della provincia e i lavoranti in essi occupati nel 1882:

CIRCONDARI	Numero dei molini attivi	Numero dei molini inattivi	Motori					Numero delle coppie di macchine	Macchine accessorie		Numero dei lavoranti (adulti)			Numero medio annuo dei giorni di lavoro
			a vapore		idraulici				Buratti	Altre	maschi	femmine	Totale	
			Numero	Potenza in cav. din.	Numero	Potenza in cav. din.	Altri							
Alcamo	37	..	4	40	40	136	..	47	2	2	84	..	84	276
Mazzara del Vallo	39	1	3	33	43	125	..	51	102	..	102	322
Trapani	7	2	11	90	15	3	15	56	3	59	274
Molini sparsi nei vari circondari (2)	(2)	(2)	752	709	1 461	211
(2)	906	906	959	752	709	1 461	211
<i>Totale</i>	989	3	18	163	83	261	906	1 072	5	17	994	712	1 706	224

Classificando poi i molini dell'intera provincia, esclusi i molini a vento e quelli mossi da forza animale, a seconda delle quantità di frumento che macinarono nel 1882, e distinguendo quelli che impiegavano esclusivamente forza idraulica da quelli che impiegavano esclusivamente o sussidiariamente la forza del vapore, si ha quanto segue :

(1) *Annali di statistica*, serie IV, n. 34, fasc. XIX della *Statistica industriale* - Roma, tip. Eredi Botta, 1889.

(2) 62 molini a vento, con 167 cavalli di forza e 844 molini a motore animale.

(3) Questi motori erano animati da 18 caldaie della forza complessiva di 189 cavalli.

MOLINI			Numero dei molini	Quantità macinate — Quintali	Numero degli operai
A FORZA IDRAULICA					
che macinarono	meno di	5 000 quintali . . .	54	90 094	117
id.	da	5 000 a 10 000 quintali . . .	16	111 767	48
id.	da	10 000 a 20 000 quintali . . .	3	43 792	15
<i>Totale . . .</i>			73	245 653	180
A VAPORE					
che macinarono	meno di	5 000 quintali . . .	3	3 386	10
id.	da	5 000 a 10 000 quintali . . .	4	29 485	27
id.	da	10 000 a 20 000 quintali . . .	3	34 565	28
<i>Totale . . .</i>			10	67 486	65

La ditta *Domenico Aula e C.* fu quella che dopo il 1882 diede maggiore impulso alla macinazione a vapore, impiantando parecchi anni or sono (prima del 1888) in Trapani un grande stabilimento fornito di potenti motori a vapore e capace di macinare 500 quintali di frumento al giorno, ammesso, come ordinariamente si pratica nei molini, un lavoro di 23 ore, il più grandioso e completo opificio industriale, dice la citata relazione della Camera di commercio, che esista nella provincia, con illuminazione a luce elettrica e fornito di tutti gli accessori di uno stabilimento modello.

L'esempio della ditta *Aula*, che attualmente possiede due molini a vapore con quattro caldaie a vapore di 263 metri quadrati di superficie complessiva di riscaldamento, fu seguito da altri industriali, che impiantarono altri stabilimenti, meno importanti, ma del pari completi.

Certo è che la macinazione a vapore, dopo il 1882, anno a cui si riferisce l'ultima statistica ufficiale, ha fatto grandi progressi nella provincia di Trapani. Già fin d'allora, come rilevasi dagli specchietti che precedono, nel circondario di Trapani non esistevano molini a forza idraulica. In parte si adoperavano ancora per la macinazione dei cereali i numerosi molini a vento che vi esistono; ma questi sono ora impiegati quasi esclusivamente nella macinazione del sale.

Secondo le notizie fornite dalla Prefettura, sono attualmente in esercizio nella Provincia 32 molini a vapore, dei quali 8 a Trapani, delle ditte *D. Aula e C.* (due molini), *Simone Mocata*, eredi di *Pizzardi Antonino*, *Marrone Mario*, *Antonino Fodale e C.*, *Salina Salvatore e Augugliaro*,

Luppino e Genna, con 13 caldaie complessivamente, misuranti una superficie di riscaldamento di mq. 664. 92; 13 a Marsala, delle ditte *Alberto Ingrassia e C.*, *Sciacca Rosario*, *Rallo Giuseppe* (due molini), *Rallo Salvatore*, *De Bartoli Francesco*, *Di Stefano Francesco*, *Michele D'Ippolito*, *Francesco D'Ippolito*, *Giovanni Vinci*, *Antonino Putaggio*, *C. R. Gordon* e *Giovanni Spanò*, con 14 caldaie di una superficie complessiva di riscaldamento di mq. 170. 74; 2 a Mazzara, delle ditte *Andrea Bonacasa* e *Liborio Salvo* con 4 caldaie della superficie complessiva di riscaldamento di mq. 177. 57; 3 ad Alcamo, delle ditte *Fratelli Messina di Antonio*, *Cassara Girolamo di Leonardo* e *S. Caiazzo e G. Niglia*, con tre caldaie aventi una superficie di riscaldamento di mq. 69. 56; uno a Castellammare della ditta *Zangara Antonio* (una caldaia di mq. 30. 36 di superficie di riscaldamento); due a Salemi delle ditte *Fratelli Triolo* e *cap. Giuseppe Giacomazzi* (due caldaie di mq. 48. 08); uno a Santa Ninfa della ditta *Norrito e Piacentino* (una caldaia di mq. 12. 73); uno a Castelvetro della ditta *Bartolomeo Signorelli* (una caldaia di mq. 23. 85) e uno a Vita di *Perricone sac. Bartolomeo* (una caldaia di mq. 26. 21). I 32 molini predetti dispongono in tutto di 40 caldaie della superficie complessiva di riscaldamento di mq. 1224. 02, corrispondenti ad una forza di circa 1020 cavalli dinamici, stando alla formula empirica che ad un cavallo di forza corrisponde una superficie di riscaldamento di mq. 1. 20.

Parecchi molini sono provvisti anche degli attrezzi per la fabbricazione delle paste da minestra, che infatti vi si esercita.

FABBRICHE DI PASTE DA MINESTRA. — Esistono fabbriche di paste da minestra, per quanto risulta dai dati raccolti, in tutti i comuni della provincia, eccettuato soltanto quello di *Pantelleria*.

Complessivamente si contano nella provincia 189 fabbriche con 235 torchi e 673 lavoranti.

Le fabbriche sono per la massima parte a sistema antico, con motori a forza animale; talune sono di minima importanza, trattandosi semplicemente, come ad esempio a Vita, di torchi annessi alle botteghe di spacciatori al minuto, che lavorano essi stessi colle loro famiglie, a seconda dei bisogni dello spaccio. Ad ogni modo, stante il numero considerevole degli opifici, l'industria del pastificio figura tra le principali della provincia, sia per l'entità complessiva della produzione, sia per la qualità dei prodotti.

Non si ha notizia di motori idraulici applicati alla fabbricazione delle paste da minestra. Un solo pastificio, quello della ditta *Antonino Fodale*, in Trapani, dispone di un motore a gas, della forza di due cavalli.

I pastifici che dispongono di forza motrice a vapore, annessi tutti a molini per la macinazione dei cereali, sono otto: uno in Castelvetro, della ditta *Bartolomeo Signorelli*, che ha una caldaia di 20 cavalli di forza; due in Marsala, delle ditte *Alberto Ingrassia e C.* (due caldaie della potenzialità complessiva di 31 cavalli) e *Francesco De Bartoli* (una caldaia della forza di 17 cavalli); due in Mazzara del Vallo, delle ditte *Andrea Bonacasa* (due caldaie, 63 cavalli) e *Liborio Salvo e figli* (due caldaie, 85 cavalli); tre in Trapani, delle ditte *Simone Mocata* (due caldaie, 76 cavalli), *Antonino Fodale e C.* (due caldaie, 80 cavalli) e *Augugliaro, Luppino e Genna* (due caldaie, 114 cavalli).

In complesso le otto ditte nominate dispongono di 14 caldaie a vapore con una forza motrice di circa 486 cavalli, che serve ad un tempo per la fabbricazione delle paste e per la macinazione dei cereali, la quale ultima ne assorbe la maggior parte.

Soltanto per Trapani la quantità di forza applicata ai tre pastifici è indicata distintamente (16 cavalli) da quella applicata alla macinazione.

I centri principali dell'industria del pastificio sono: Trapani, che conta, fra grandi e piccole, 43 fabbriche con circa 200 lavoranti; Marsala, con 30 fabbriche (18 in città e 12 sparse per la campagna) e 154 lavoranti; Mazzara, con 13 fabbriche e 41 lavoranti; Castelvetro, con 14 fabbriche e 48 lavoranti; Partanna, con 22 fabbriche e 47 lavoranti; Alcamo, con 13 fabbriche e 38 lavoranti; Castellammare, con 11 fabbriche e 22 lavoranti; Salemi, con 8 fabbriche e 18 lavoranti.

La produzione media approssimativa è indicata di oltre due milioni di chilogrammi all'anno per Trapani; di circa due milioni per Marsala; di 800,000 per Mazzara; di 400,000 per Alcamo; di circa 300,000 per Castellammare, e si può calcolare a qualche centinaio di mila chilogrammi per ciascuno degli altri centri principali. Per il complesso della provincia la produzione media annua si può valutare a non meno di sette milioni di chilogrammi di paste.

Le semole per la fabbricazione delle paste provengono dai molini della provincia e specialmente dai grandi stabilimenti di macinazione a vapore.

Il frumento da cui si ricavano le semole è in gran parte di produzione locale, essendo noto che i grani duri di Sicilia si prestano benissimo per la fabbricazione delle paste e sono forse i più ricchi che si conoscano di sostanze albuminoidi. Si fa uso anche di grani di Taganrog e di altre provenienze del Mar Nero, specialmente per le paste destinate all'esportazione, in quanto che da tali grani si ottengono paste che si conservano più facilmente e sono meno soggette al tarlo.

Le paste si smerciano generalmente nei luoghi di produzione o nella provincia. Se ne fa tuttavia qualche esportazione fuori provincia, specialmente da Trapani, dove è anche cominciata l'esportazione per l'estero.

Nello specchio che segue sono riassunti i dati principali relativi alle fabbriche di paste da minestra:

Fabbriche di paste da minestra.

COMUNI	Num. delle fabbriche attive	Numero dei torchi	Pastifici a vapore (1)			Numero dei lavoratori					Numero medio annuo dei giorni di lavoro
			Numero dei pastifici a vapore	Numero delle caldaie	Potenza delle caldaie in cavalli dinamici	maschi		femmine		Totale	
						adulti	sotto i 15 anni	adulte	sotto i 15 anni		
Alcamo	13	13	36	..	2	..	38	300
Calatafimi	4	4	10	15	25	300
Campobello di Mazzara	5	5	11	..	9	..	20	300
Camporeale. . . .	4	4	8	..	4	..	12	250
Castellammare del Golfo	11	11	22	22	310
Castelvetrano. . .	14	14	1	1	20	48	48	300
Favignana	2	2	5	5	300
Gibellina.	6	6	8	8	340
Marsala	30	48	2	3	48	102	32	20	..	154	300
Mazzaradel Vallo	13	14	2	4	148	26	..	13	2	41	250
Monte San Giuliano	3	3	7	7	200
Paceco.	1	1	2	1	3	100
Partanna.	22	22	29	3	15	..	47	320
Poggioreale. . . .	2	2	4	4	160
Salaparuta	2	2	4	4	300
Salemi.	8	8	16	..	2	..	18	300
Santa Ninfa	5	5	6	5	5	..	16	300
Trapani	43	70	3	6	270	110	90	200	300
Vita.	1	1	1	1	30
<i>Totali</i>	189	235	8	14	486	455	146	70	2	673	295

(1) I pastifici a vapore essendo tutti annessi a molini da cereali, la forza motrice a vapore indicata nel prospetto è quella di cui dispongono gli stabilimenti, non solo per la fabbricazione delle paste, ma anche e principalmente per la macinazione.

FRANTOI DA OLIO (Oleifici). — Per quanto risulta dalle notizie raccolte, non esistono nella provincia opifici di oleificazione aventi vero carattere industriale, cioè esercitati da ditte che comprino le olive per vendere l'olio.

La massima parte dei torchi appartengono a proprietari di oliveti, i quali se ne servono per estrarre l'olio dalle olive raccolte nei propri fondi.

Altri appartengono ad esercenti, i quali li affittano, mediante una retribuzione fissa per ogni macina, a proprietari di oliveti che non hanno torchio proprio.

La forza motrice adoperata, per quanto risulta, è esclusivamente animale.

Il prodotto si smercia generalmente nei luoghi di produzione o in altri comuni della provincia. Da Calatafimi se ne esporta anche a Palermo.

Gli oleifici di cui si ha notizia sono 187 con 263 torchi e 848 lavoranti, sparsi in 17 comuni, come si rileva dallo specchio che segue:

Frantoi da olio (Oleifici).

COMUNI	Numero degli opifici attivi	Numero dei torchi	Numero dei lavoranti (maschi)			Numero medio annuo dei giorni di lavoro
			adulti	sotto i 15 anni	Totale	
Alcamo	6	10	40	..	40	90
Calatafimi	11	14	36	..	36	45
Campobello di Mazzara . .	11	11	55	..	55	40
Castellammare del Golfo .	12	24	48	..	48	50
Castelvetrano	9	36	72	..	72	90
Gibellina	5	12	30	5	35	50
Marsala	6	15	45	..	45	60
Monte San Giuliano . . .	25	25	75	25	100	50
Paceco	1	1	4	..	4	60
Pantelleria	4	4	7	1	8	30
Partanna	30	30	120	..	120	60
Poggioreale	5	5	20	5	25	60
Salaparuta	8	8	32	..	32	45
Salemi	16	22	70	..	70	45
Santa Ninfa	6	6	36	..	36	45
Trapani	30	38	88	30	118	60
Vita	2	2	4	..	4	90
<i>Totale</i>	187	263	782	66	848	57

LAVORAZIONE DEI LATTICINI. — L'industria del caseificio non ha grande importanza nella provincia, e giudicando dalle notizie raccolte dalla Direzione generale dell'agricoltura, che dal 1891 ha iniziato indagini regolari per stabilirne la produzione annuale, sembra che tenda piuttosto a restringersi che a svilupparsi. Infatti la produzione del formaggio nella provincia di Trapani da chilogrammi 472,500 nel 1891 discese a 306,904 nel 1894, e quella della ricotta da chilogrammi 89,250 a 63,527.

Non risulta dalle notizie raccolte che esistano nella provincia grandi stabilimenti di caseificio, nè latterie sociali.

Il comune nel quale l'industria di cui si tratta figura più largamente esercitata è quello di Monte San Giuliano, dove esisterebbero una dozzina di caseifici di qualche rilievo, appartenenti alle ditte *V. Fontana*, *G. Candela* e *G. Cesarò* ed altre minori. In complesso sarebbero occupati nei caseifici di Monte San Giuliano 120 lavoratori maschi adulti per 240 giorni dell'anno.

Dopo Monte San Giuliano, i comuni di Castelvetro e di Mazzara sono quelli in cui l'industria del caseificio risulta, secondo le notizie raccolte, maggiormente sviluppata; non si hanno però per questi comuni, a tale riguardo, notizie particolareggiate; come non se ne hanno per gli altri comuni nei quali in minori proporzioni, è esercitata l'industria di cui si tratta, come Partanna, Salemi, Favignana, ecc. La produzione di Favignana, poca per quantità, è fra le più apprezzate per qualità, stante la bontà dei pascoli che si trovano nell'isola.

FABBRICHE DI CONFETTI, PASTICCERIE, FRUTTA CANDITE, ROSOLI, ECC. — Non risulta che esistano per questa industria stabilimenti veri e propri, sebbene i prodotti siano molto apprezzati per la buona qualità.

In Trapani esistono cinque fabbriche principali, quelle delle ditte *Giovanni Gatto*, *Romolo Cortazza*, *Antonio Russo*, *Giovanna Citino* e *Antonio Citino*, le quali occupano complessivamente circa 30 lavoratori. Le altre fabbriche di qualche importanza, di cui si ha notizia, sono: due in Castelvetro, delle ditte *Centonzi Antonino* e *Teresa Fardella*, le quali occupano complessivamente sei persone, che appartengono per lo più alla famiglia stessa delle Ditte proprietarie; due in Marsala, delle ditte *A. De Simone e C.* e *M. Tumbarello e C.* con 4 lavoratori ciascuna, e una in Mazzara del Vallo, di *Rosa Ferreri*, con 3 lavoratori.

Anche la fabbricazione dei rosoli aveva cominciato a prendere, qualche tempo addietro, in Trapani, un certo sviluppo; ma è ora decaduta, non potendo sostenere la concorrenza dei grandi stabilimenti. Merita tuttavia spe-

ciale menzione la ditta *Vedova Russo e Figlio*, per la qualità, se non per la quantità, dei suoi prodotti. In tutto, le fabbriche indicate nel presente paragrafo, occuperebbero 47 lavoranti.

SALAGIONE DELLE SARDINE E DI ALTRI PRODOTTI PESCHERECCI.

— L'industria della salagione dei prodotti della pesca è molto antica e molto diffusa nella provincia. Altra volta i trapanesi la esercitavano in considerevoli proporzioni anche all'estero, in Spagna, in Portogallo e in Africa. L'esercizio di tale industria, all'estero, non è del tutto cessato, ma diminuito di molto; all'incontro, si è sempre più sviluppato nella provincia.

Tacendo del tonno, la cui lavorazione costituisce come un ramo a parte dell'industria e di cui si parla nel paragrafo seguente, la preparazione in salamoia dei prodotti della pesca non è generalmente lavoro organizzato in veri e propri opifici. Ad ogni modo si tratta di un'industria importante per l'entità complessiva della produzione e che dà lavoro nella provincia, per un periodo più o meno lungo dell'anno, a circa 600 persone. I pesci che si preparano in salamoia, fatta sempre astrazione dal tonno, sono quasi esclusivamente le sardine, abbondantissime nelle acque della provincia, mentre mancano o sono estremamente rare le acciughe.

I centri principali di produzione sono Trapani, Favignana, Mazzara e Castellammare del Golfo.

In Trapani la salagione delle sardine è esercitata in vasta scala dalle ditte *Francesco Cassisa* e *Antonio Zichichi*, *Michele Costantino*, *Vincenzo Di Maggio e figli*, *Simone Mocata*, le quali fanno una considerevole esportazione di sardine salate.

SALAGIONE E PREPARAZIONE ALL'OLIO DEL TONNO (1). — L'industria della lavorazione del tonno ha nella provincia di Trapani un'importanza considerevole, proporzionata alla importanza altrove accennata delle tonnare in essa esistenti.

Questa lavorazione si fa a Trapani, a Castellammare del Golfo e in modo eccezionalmente importante a Favignana.

Il tonno che annualmente si pesca, in parte si vende fresco, ma per la massima parte viene preparato in semplice salamoia, oppure lavorato all'olio. Le uova, il cuore e alcune altre parti speciali del pesce vengono generalmente salate a secco. Da qualche tempo però una parte delle uova, dopo

(1) Circa la lavorazione del tonno contiene ampi e interessanti ragguagli la relazione del prof. Pavese negli *Atti*, già citati, della *Commissione reale per le tonnare*.

salata e disseccata, viene preparata all'olio in piccole scatole. Del tonno nulla si perde.

Lo scabeccio (in trapanese *scapece*), ossia tonno preparato all'olio, come pure gli altri preparati di tonno che si lavorano negli stabilimenti della provincia di Trapani sono da tempo meritamente apprezzati.

La lavorazione all'olio è antica nella provincia; ma si venne di recente perfezionando, specialmente dopo l'acquisto fatto dalla Casa Florio delle isole Egadi, dove si trovano alcune delle più importanti tonnare d'Europa, da essa appunto esercitate; per modo che oggi la fabbricazione dello scabeccio e degli altri preparati all'olio, si può considerare come un vero e proprio esercizio industriale di primo ordine.

In Favignana è al completo un vasto opificio industriale, della accennata ditta *Florio*, in cui, oltre alla preparazione del pesce, si attende alla fabbricazione di tutti gli accessori, e soprattutto dei recipienti in legno e in latta, che servono all'industria. Lo stabilimento dispone di un gazometro, sia per illuminazione che per la saldatura delle scatole e per forza motrice, ed ha tre motori a gas della forza di 7 cavalli e quattro caldaie a vapore della forza di circa 16 cavalli. L'industria ha importanza anche dal punto di vista commerciale, per il fatto dell'acquisto dell'olio, delle latte, del legname e di altre materie che le occorrono, e per il trasporto del prodotto sui mercati di consumo, per il quale vengono noleggiati appositamente dei piroscafi.

Non si può precisare il numero dei lavoratori occupati dalla ditta *Florio*, variando esso da un anno all'altro, secondo il risultato della pesca. Approssimativamente, la ditta, oltre ad alcune centinaia di marinai tonnaroli, che attendono alla pesca, le cui operazioni, dalla distesa delle reti in mare, fino al loro ritiro, durano dal principio di aprile alla metà di luglio, mentre il passaggio dei tonni avviene dai primi di maggio alla fine di giugno, occupa in media, durante il periodo del maggior lavoro, che corrisponde press'a poco a quello della pesca, 150 operai maschi adulti, 50 donne e 50 fanciulli addetti ai diversi lavori dello stabilimento, e 400 facchini; occupa altresì, durante il periodo predetto, un numero considerevole di coatti e di condannati della casa di reclusione, numero che varia da 100 a 500, secondo i risultati della pesca. Non contando i coatti e i reclusi e il personale di direzione e di sorveglianza, sono circa 900 le persone che la Ditta occupa nella pesca e nella preparazione del tonno.

Esercita in Trapani l'industria della lavorazione del tonno la ditta *Pace, Aula e C.* la quale occupa circa 120 lavoratori, compresi quelli addetti alla pesca.

In Castellammare l'industria di cui si tratta è esercitata dalla ditta *Cav. Vito Foderà*. Le persone da essa occupate, comprese sempre quelle addette alla pesca del tonno, sono 220 in media.

In tutto, non contando i coatti e i reclusi occupati nello stabilimento di Favignana, i lavoranti addetti alla pesca e alla lavorazione del tonno per conto delle Ditte predette sarebbero 1240.

Buona parte del tonno in vari modi preparato negli stabilimenti della provincia viene esportata.

FABBRICHE DI LIQUIRIZIA. — Esisteva, qualche anno addietro, in Salemi una fabbrica di liquirizia, la quale funzionava con successo ed era di notevole importanza. La fabbrica ora è chiusa. Una fabbrica di liquirizia esiste in Trapani, di proprietà dell'ing. *Vito M. Burgarella fu Baldassare*. Impiantata a titolo di semplice esperimento, essa è ora in via di trasformazione, avendola il proprietario fornita di una caldaia a vapore della potenza di circa 20 cavalli e relativo motore, non ancora in esercizio. Finora ha lavorato in modo intermittente, occupando in media 10 uomini e 20 donne. Si fa conto di iniziare ora un lavoro continuo.

STABILIMENTI ENOLOGICI (1). — L'industria enologica occupa, si può dire, il primo posto fra quelle della provincia di Trapani. Abbondantissima è nella provincia la produzione del vino, il quale, se in buona parte si fabbrica ancora dagli stessi proprietari di vigne secondo gli antichi sistemi, in gran parte però si lavora con sistemi perfezionati negli stabilimenti enologici che numerosi si contano specialmente in Marsala, in Mazzara del Vallo e in Trapani, taluni dei quali veramente di prim'ordine.

Il tipo che più comunemente si fabbrica, e che fino a qualche tempo addietro quasi esclusivamente si fabbricava, negli stabilimenti, è il conosciutissimo *marsala*, che ha formato grandi fortune in Sicilia e che insieme col vermouth ha dato riputazione all'Italia vinicola in tutti i paesi del mondo.

L'inglese Giovanni Woodhouse tentò la prima prova nel 1773, spedendo dal porto di Trapani a quello di Liverpool 60 fusti di vino di Marsala, a cui ebbe l'avvertenza di aggiungere due *galloni*, cioè 9 litri o poco più, di alcool per ogni fusto, a fine di assicurarne la conservazione durante il viaggio. E quello fu il primo carico di *marsala* che uscisse dalla Sicilia.

La prova riuscì pienamente e altre spedizioni seguirono alla prima, preparate sempre alla stessa maniera, cioè vino del paese semplicemente alcoolizzato.

(1) V. Relazione citata della Camera di commercio e *Annuario del Circolo Enofilo Italiano*. — V. pure la recente pubblicazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale dell'agricoltura, *Notizie e studi intorno ai vini ed alle uve d'Italia* - Roma, Tip. Nazionale di G. Bertero, 1896.

E il *marsala* creato da Giovanni Woodhouse è ancora pressappoco il medesimo, dopo oltre un secolo, salvo i miglioramenti introdottivi col tempo e collo studio, soprattutto per soddisfare ai gusti dei vari paesi di consumo.

Il tipo *marsala*, conosciuto ed apprezzato in Inghilterra, cominciò ad essere fatto conoscere dagli inglesi stessi nelle loro numerose e ricche colonie e in tutti i paesi coi quali l'Inghilterra commercia.

Il commercio del *marsala* prese così un rapido e considerevole sviluppo e nel 1796 il Woodhouse dovette pensare a provvedersi di un vasto locale proprio. Prese pertanto in affitto il *baglio* della tonnara detta del *Cannezzo*, del quale divenne poscia proprietario, e vi costruì in seguito, estendendolo anche nelle adiacenze, il suo vasto e grandioso stabilimento, ammirato da quanti visitano la città di Marsala.

Nel 1800 la casa Woodhouse, a cui Giovanni aveva associato i suoi fratelli Guglielmo e Samuele, era già talmente consolidata e la sua produzione aveva acquistato tale credito in Inghilterra, che in quell'anno la flotta inglese, comandata da Nelson, strinse con essa un contratto, firmato da Nelson stesso, per la fornitura del *marsala* a tutta la marina militare inglese.

Da quel contratto data, si può dire, la grande fortuna del *marsala*.

La casa Woodhouse accumulò in breve, coll'industria stessa, tali ricchezze da essere in grado, nel 1814 e nel 1815, di sovvenire, con prestiti, lo stesso Governo. A Marsala essa costruì a proprie spese il molo. E della nuova industria, che andò sempre più allargandosi, si avvantaggiò, oltre alla casa Woodhouse, il paese in cui era sorta.

Il fabbricato dello stabilimento ha la figura di un rettangolo, di circa 250 metri di lunghezza, con 36 aperture nel prospetto principale e 19 in quelli laterali. In questo recinto sono compresi tutti i magazzini, nei quali si lavorano e si conservano i vini, le grandi baracche o tettoie, ove lavorano i bottai, le fucine dei fabbri-ferrai e dei macchinisti, la lavanderia dei fusti, la casa di abitazione del proprietario, del suo rappresentante, dei commessi, nonchè l'ufficio. I magazzini dove si lavora e si conserva il prodotto sono tutti a pianoterra e coperti da semplici tettoie di canne e tegole, ciò che non nuoce alla conservazione del vino, anche in un clima caldissimo, come quello di Marsala, essendo anzi il caldo necessario per far invecchiare e migliorare il *marsala*.

Questi magazzini sono costituiti da grandi corsie più o meno lunghe, la maggiore delle quali è lunga metri 230.55 su 15 di larghezza e può contenere oltre 7000 fusti.

La casa Woodhouse smercia i suoi prodotti in tutto il mondo: in Cina,

in India, in Australia, nell'America del Nord e del Sud, in Africa, ecc. In Europa, i paesi in cui ha maggiore smercio, sono l'Inghilterra, che assorbe circa i due terzi della sua produzione, l'Italia, la Francia, la Germania e la Russia.

Il vino non si mette in commercio che dopo quattro anni; nello stabilimento poi esistono sempre vini speciali di date assai remote; vi si trova ancora del vino della raccolta del 1815.

Siccome è abitudine comune che il *marsala* si venda a fusto perduto, così è enorme la quantità dei fusti da trasporto, senza contare quelli per la lavorazione e la conservazione del vino, che occorrono alla casa Woodhouse e che si costruiscono, come si è accennato, nello stabilimento medesimo. Il fusto dapprima adottato dalla casa Woodhouse, e ora generalizzato nel commercio del *marsala*, è la *pipa*, che misura 400 litri e che poi si suddivide in mezza pipa (200 litri), quarto di pipa (100 litri) ottavo di pipa (50 litri) e sedicesimo di pipa (25 litri). Queste sono le capacità dei fusti adottati per il trasporto del *marsala*, e i bottai marsalesi sono esattissimi nel costruire fusti di capacità prestabilita.

Da qualche tempo si va mettendo in uso per l'esportazione all'estero un fusto speciale, di capacità maggiore della pipa, chiamato bozzello, più grossolano di costruzione, ma più resistente.

Nello stabilimento Woodhouse sono costantemente occupati nella fabbricazione di fusti circa 100 operai; fabbricazione che viene eseguita in gran parte a macchina, mercè una grande sega a vapore e un apparecchio speciale che serve a bucare le doghe. Lo stabilimento dispone inoltre di pompe, di forni e di una macchina per lavare le botti, ed ha due caldaie a vapore, una di 12, l'altra di 14 cavalli, con un motore a vapore di 12 cavalli.

Dinanzi allo stabilimento, dalla parte che prospetta il mare, vi è un braccio di molo sul quale è impiantata una gru per facilitare le operazioni di imbarco e di sbarco.

Lavorano nello stabilimento, compresi i bottai predetti, circa 150 operai, di cui 130 adulti e 20 sotto i 15 anni.

La casa Woodhouse ha stabilimenti succursali a Mazzara del Vallo, Castellammare del Golfo e Balestrate.

Fra i primi a seguire l'esempio di Giovanni Woodhouse furono *Beniamino Ingham* nel 1815 e *Vincenzo Florio* nel 1833, ed oggi sono numerosi nella provincia di Trapani gli stabilimenti enologici, più o meno importanti, che attendono principalmente alla produzione del *marsala*.

Gli stabilimenti delle ditte *I. e V. Florio* e *Ingham Whitaker e C.* di Marsala, fra gli altri, hanno oggi raggiunto essi pure proporzioni colossali,

e non sarà inopportuno riferire qui alcuni cenni che circa lo stabilimento Florio ci fornisce il verificatore dei pesi e delle misure di Trapani.

La ditta Florio iniziò la sua industria nel 1833 con due soli magazzini in riva al mare a poca distanza dalla città. In seguito, prendendo l'industria maggiore sviluppo, fu costruito l'attuale stabilimento che ha la forma d'un enorme trapezio. L'ingresso principale trovasi nel prospetto che guarda a mare, costeggiato dalla via rotabile, e che ha la lunghezza di 164 metri. Un altro ingresso, dalla parte superiore, comunica colla campagna. Due altri prospetti laterali sono lunghi rispettivamente 180 e 230 metri.

Fra i tredici magazzini per la conservazione del vino, cinque sono meritevoli di speciale menzione. Uno di essi, largo 15 metri, ha la lunghezza di 160; gli altri quattro, meno larghi, sono lunghi rispettivamente 205, 207, 209, 211 metri. E in questi vastissimi magazzini, a destra, a sinistra e nel mezzo sono disposte simmetricamente e a più ordini innumerevoli botti.

Numerosi tini, fra cui quattro di 640, sei di 560 e gli altri di 100 ettolitri di capacità ciascuno servono alla miscela dei diversi vini per poi formare il tipo unico. La capacità complessiva del fustame di cui dispone lo stabilimento oltrepassa i 120,000 ettolitri.

Due strade trasversali servono per facilitare le comunicazioni. Vi sono parecchi grandi atrii scoperti e coperti. Fra due atrii coperti, due vasti locali servono uno per bottiglieria, l'altro per ferreria.

A destra dell'atrio principale si trova un magazzino in cui funziona un grande lambicco per l'estrazione dell'alcool; in un locale attiguo trovasi la macchina a vapore e in seguito una grande baracca in cui lavorano gli operai addetti alla costruzione dei vasi vinari, per la quale si adoperano macchine speciali mosse dal vapore.

La pulitura delle botti si inizia con catene, per la quale operazione è di grande utilità una macchina inventata dal signor Vito Barraco, antico impiegato dello stabilimento, la quale agita la botte facendola girare in tutti i sensi con grande facilità. La prima lavatura dei fusti si fa con acqua e calce, in seguito con acqua e allume e poi con vino, che vi si lascia lungamente. Il vino adoperato per lavatura viene poi distillato. L'ultima lavatura si fa collo spirito di vino, dopo di che le botti vengono riempite.

Appena il vino arriva nello stabilimento, viene rafforzato con alcool; quindi si fanno le miscele e poi le tramute che si ripetono durante quattro anni; dopo di che il vino viene messo in commercio.

Nello stabilimento Florio si trova vino di ogni età, a cominciare dal 1833.

Per facilitare le operazioni di sbarco e di imbarco venne costruito di

fronte allo stabilimento un braccio di molo, corredato di una gru e di un sufficiente materiale galleggiante.

Considerevole è il numero dei lavoranti, il quale varia nei diversi periodi dell'anno, ma è sempre di qualche centinaio, non compreso il personale amministrativo. La direzione dello stabilimento è affidata al signor Giuseppe Gordon.

Il *marsala Florio* viene esportato in tutte le parti del mondo.

Si calcola che l'esportazione annua di ciascuno dei tre principali stabilimenti enologici marsalesi, *Woodhouse, Florio e Ingham*, superi i 25,000 ettolitri e talvolta anche i 30,000.

Di fronte allo stabilimento *Florio* per la fabbricazione del vino sorge un altro grandioso stabilimento della stessa ditta per la fabbricazione esclusiva del cognac. Attualmente tale industria è appena iniziata; ma promette di assumere considerevole sviluppo.

Nella città di Marsala, oltre a quelli delle case *Woodhouse, Florio e Ingham Whitaker e C.*, gli stabilimenti principali sono quelli delle ditte *Spanò Nicola e C., Fratelli Rallo fu Diego, C. e F. fratelli Martinez e C., Curatolo-Arini Vito fu Francesco, Curatolo e C., De Bartoli Francesco, Buscemi Antonino fu Leonardo, Anselmi Carlalberto fu Lodovico, Amodeo Salvatore fu Giuseppe, Damiani A. e V. e Comp., Vaiarello Gio. Vito fu Nicolò, Passalacqua Pietro fu Giuseppe, L. Cudia Lombardo, Grignani e Tumbarello, A. Ingrassia e C., D. Florio Martinez, S. Anselmi e C., Fratelli Milazzo, G. Gallo e C., Pietro Cudia fu Lorenzo, Martinez G. Vernetti e C.*

Quasi tutti questi stabilimenti fabbricano anche per conto proprio i vasi vinari occorrenti, sia per la cantina, che per le spedizioni. Parecchi di essi, cioè quelli delle ditte *Woodhouse, Florio, Ingham, Spanò, Martinez, Curatolo-Arini, De Bartoli* dispongono di caldaie a vapore.

Le caldaie a vapore esistenti nei detti stabilimenti sono in numero di 13, della potenza complessiva di circa 167 cavalli.

I lavoranti occupati negli stabilimenti enologici di Marsala, compresi i bottai, che rappresentano il maggior numero, si calcolano a circa 900.

Anche a *Mazzara del Vallo* l'industria enologica è esercitata in assai larghe proporzioni. I principali stabilimenti enologici esistenti in Mazzara, oltre alla succursale accennata della casa *Woodhouse* di Marsala, sono quelli delle ditte *Hopps Giovanni e figli, Hopps fratelli G. e V., Fratelli Burgio Nobili, Fratelli Favara e figli, Maiale Mario e fratello, Russo G. Battista e figli, Favara Verderame Vito*, ecc.

Le ditte *Fratelli Favara*, *Fratelli Burgio Nobili* e *Giovanni Hopps e figli* hanno tre caldaie a vapore della potenza complessiva di circa 18 cavalli.

Si calcolano a non meno di 250 i lavoranti occupati negli stabilimenti enologici di Mazzara, compresi sempre i lavoranti bottai, giacchè anche in Mazzara i principali stabilimenti hanno fabbrica di vasi vinari per uso proprio.

Tre stabilimenti enologici, delle ditte *Saporito*, *Cappello* e *Florio*, esistono in Alcamo; due a *Calatafimi*, delle ditte *Florio* e *Hauszman e Kaiser*; uno a *Partanna*, della ditta *Patera-Polizzi Gerolamo*; uno a *Monte San Giuliano* della ditta *Augugliaro Lamia e C.* residente in Trapani, nella cui vicinanza è situato lo stabilimento, che è fra i più importanti; uno assai importante a *Castelvetrano* dei fratelli *Saporito-Ricca*; due a *Castellammare* delle ditte *Fratelli Costamonte* e *Fratelli Foderà e Borruso*; uno a *Pantelleria* della ditta *Fratelli Errera, Rallo e C.*

I tre stabilimenti enologici di Alcamo occupano in media 10 operai ciascuno.

Nei due stabilimenti di Calatafimi sono occupati 45 lavoranti, di cui 30 in quello della ditta *Hauszman e Kaiser* e 15 in quello della ditta *Florio*. Questi stabilimenti dispongono di due caldaie a vapore della potenza complessiva di 14 cavalli. In quello della ditta *Florio* esiste pure una distilleria.

La ditta *Patera Polizzi* di Partanna nei tre mesi di maggior lavoro impiega una quindicina di lavoranti, per la massima parte bottai; negli altri mesi, tre o quattro.

Nello stabilimento della ditta *Augugliaro e Lamia* in Monte San Giuliano lavorano in media 50 operai. Lo stabilimento dispone di due caldaie a vapore della forza approssimativa di cinque cavalli, adoperate per riscaldamento.

Lo stabilimento *Saporito Ricca* di Castelvetrano occupa una trentina di operai per circa 280 giorni dell'anno.

Nei due stabilimenti di Castellammare sono occupati in media una ventina di operai complessivamente.

Nello stabilimento della ditta *Errera, Rallo e C.* di Pantelleria, che ha pure una distilleria, i lavoranti sono una ventina nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre, e 6 negli altri mesi.

In *Trapani* sono assai numerosi gli stabilimenti enologici, fra cui parecchi di grandissima importanza. Le ditte principali sono: *Aula e Virgilio*, *D'Ali e Bordonaro*, *Catalano Marco e figli*, *Lombardo fratelli*, *Pilati e Agueci*, *Volpetti Antonio*, *Adragna cav. Giovanni*, *Avellone Antonino*, *Isca Andrea, cav. Enrico Platamone e C.*, *Vulpitta Galia e C.*,

M. Pace e figli, Messina Giuseppe fu Baldassarre, Giovanni Vaiarello, Costantino Cordaro e C., ecc.

Le ditte *Aula e Virgilio, D'Alì e Bordonaro, Catalani, Fratelli Lombardo, Platamone, Fratelli Pace, Adragna e Messina Giuseppe* dispongono complessivamente di 9 caldaie a vapore della potenza di circa 55 cavalli.

I lavoratori occupati negli stabilimenti enologici di Trapani si calcolano press'a poco a 440 di cui circa la metà addetti alla fabbricazione e riparazione dei vasi vinari.

In complesso, nei principali stabilimenti enologici della provincia, che sarebbero una sessantina, sono occupati, secondo le notizie raccolte, durante il periodo del maggior lavoro, circa 1800 lavoratori, della qual cifra si può ritenere che gli addetti alla fabbricazione e riparazione dei vasi vinari rappresentino almeno la metà (1).

Si ha notizia, per i detti stabilimenti, di 29 caldaie a vapore della potenza complessiva di circa 259 cavalli, impiegate generalmente per riscaldamento, vaporizzazione dei vasi e simili usi; servono anche per forza motrice e principalmente per la costruzione dei vasi vinari in alcuni dei principali stabilimenti.

Per molto tempo il *marsala* fu il solo tipo di vino la cui produzione avesse, nella provincia di Trapani, un vero carattere industriale. Gli altri vini erano per gran parte fabbricati secondo sistemi primitivi dagli stessi proprietari di vigne, senza alcuna uniformità di tipo. Ma da parecchi anni si è sentita la necessità di fabbricare con metodi razionali anche i vini comuni da pasto, affine di trovare nuovi sbocchi alla produzione, che da circa 25 anni ha preso nella provincia grandi proporzioni, essendosi in questo periodo di tempo sostituita in larghissima scala la coltura della vite ad altre colture (2).

Questa trasformazione cominciò da quando la Francia, avendo la fillosera devastato i suoi vigneti, faceva enormi richieste di vino dall'estero. Ma quando si chiuse ai vini stranieri il mercato francese, la provincia di

(1) I dati relativi al numero dei lavoratori furono forniti, non dalle singole ditte, ma dalla Camera di commercio e dai sindaci in modo complessivo e approssimativo. Si sa, del resto, che il numero dei lavoratori negli stabilimenti enologici varia notevolmente da un anno all'altro, a seconda del raccolto delle uve, e da un periodo all'altro dell'anno.

(2) Secondo la citata pubblicazione *Studi e notizie intorno ai vini e alle uve d'Italia*, la provincia di Trapani è ora la più viticola fra quelle della Sicilia, estendendosi la coltivazione della vite a 68,865 ettari con una produzione media annua di 1,171,884 ettolitri di vino.

Trapani si trovò esposta ad una crisi, anche perchè riusciva molto difficile esitare altrove i vini da taglio, che la Francia acquistava come materia prima per l'alto loro grado di alcoolicità. Bisognava quindi, per trovare nuovi sbocchi, non potendosi convertire tutta la produzione in *marsala*, vino di lusso che si vende a caro prezzo, pensare a fabbricare vini comuni da pasto a tipo costante e a prezzo limitato. E a questa impresa già si dedicano parecchi degli importanti stabilimenti enologici della provincia.

Un'altra industria molto promettente è quella dei mosti concentrati. La ditta *Fratelli Favara e figli*, di Mazzara, che già aveva introdotto con successo la fabbricazione dei vini spumanti, si è dedicata già da qualche anno con eguale successo alla produzione del mosto concentrato.

Ma tutto ciò, secondo la relazione della Camera di commercio, non bastava ancora ad esitare tutto il prodotto, e dopo aver provveduto al consumo interno, ne rimarrebbe pur sempre una considerevole quantità che bisognerebbe trasformare per collocarla.

« Donde la necessità, osserva la relazione citata, di dedicarsi alla distillazione dei vini e alla utilizzazione dei cascami della vinificazione, le quali potrebbero assumere larghissimo sviluppo e ci renderebbero indipendenti dall'estero per un ramo importante di produzione. »

E la relazione metteva in rilievo che i rinomati stabilimenti enologici della provincia avevano già, più o meno completamente, cominciato ad attuare il vasto programma di trasformazione, sia col dare sviluppo alla produzione razionale di vino comune da pasto, sia coll'attendere alla fabbricazione dell'acquavite, del cognac e simili.

E il progresso in questo senso non si è dopo d'allora arrestato. Fra le ditte che attendono alla fabbricazione del cognac sono da citare *I. e V. Florio*, *Ingham Whitaker*, *N. Spanò* e *D. Florio Martinez* di Marsala e la ditta *Aula e Virgilio* di Trapani, il cui stabilimento enologico è fra i più importanti della provincia.

Fra i vini della provincia di Trapani, oltre al *marsala*, oramai conosciuto in tutte le parti del mondo, sostenendo con fortuna la concorrenza degli altri vini consimili stranieri, quali i vecchi *madera*, i *xères*, ecc., meritano speciale menzione i *passolati* di Trapani, il *moscato* di Segeste e il *moscato* di Pantelleria (conosciuto sotto il nome di *passito*), ottimi vini liquorosi che si ottengono con uve leggermente appassite. Questi vini, di una dolcezza moderata e molto gradita, alcoolicici, di colore giallo ambrato abbastanza intenso, con delicato aroma, si commerciano per lo più con molte città italiane ed anche con l'Inghilterra e con l'America.

FABBRICHE DI SPIRITO. — Secondo la statistica delle fabbriche di spirito, birra, ecc. pubblicata dal Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1894-95 (1), esistevano nella provincia di Trapani n. 59 fabbriche di spirito, di cui furono attive, durante l'esercizio predetto, n. 19, classificate fra quelle che distillano materie vinose e vino (art. 5, lettere *b* e *c*) del testo unico delle leggi sugli spiriti). Esse lavorarono con 15 lambicchi a vapore e 4 a fuoco diretto, distillando 32,600 ettolitri di vinacce e 24,252 ettolitri di vino e producendo 3690 ettolitri di alcool a 81. 2 gradi, corrispondenti a 2997 ettolitri di alcool anidro.

Queste fabbriche di spirito occuparono in complesso, secondo le notizie fornite dal Ministero delle finanze, 73 operai, ripartiti fra i vari comuni nel modo seguente:

COMUNI	Numero delle fabbriche	Numero degli operai
Trapani	3	8
Marsala	10	38
Mazzara del Vallo.	4	16
Calatafimi	1	5
Alcamo	1	6
<i>Totale</i>	19	73

Fra le distillerie esistenti in Trapani, una, del conte Nicolò Fardella, dispone di una caldaia a vapore della forza di circa 12 cavalli, impiegata per forza motrice.

FABBRICHE DI ACQUE GASSOSE (1). — Le fabbriche di acque gassose che lavorarono nel suddetto esercizio 1894-1895, furono in numero di 16.

(1) *Statistica delle fabbriche di spirito, birra, acque gassose, ecc., dal 1° luglio 1894 al 30 giugno 1895* - Roma, tip. Nazionale di G. Bertero, 1895 — Dalla *Statistica delle tasse di fabbricazioni*, recentemente pubblicata (Roma, tip. Nazionale di G. Bertero, 1896), e che ha preso il posto della *Statistica delle fabbriche di spirito, birra, ecc.*, la produzione dello spirito nella provincia di Trapani, durante l'esercizio finanziario 1895-96, risulta di ettolitri 1575.51 (anidro), molto inferiore a quella dell'esercizio precedente, e la produzione delle acque gassose di ettolitri 1848, anch'essa alquanto inferiore. Le fabbriche attive nell'esercizio 1895-96 furono 26 per lo spirito e 16 per le acque gassose. Mancano però ancora i dati relativi alla ubicazione di quelle fabbriche e al numero dei lavoranti in esse occupati.

Esse produssero complessivamente 2040 ettolitri di acque gassose, occupando 36 operai, così ripartiti fra i vari comuni:

COMUNI	Numero delle fabbriche	Numero degli operai
Trapani	2	4
Marsala	3	8
Mazzara del Vallo.	1	2
Campobello.	1	2
Partanna.	1	2
Castelvetrano.	3	8
Santa Ninfa	1	2
Alcamo	1	2
Castellammare	1	2
Favignana	1	2
Pantelleria	1	2
<i>Totale</i>	16	36

IV.

INDUSTRIE TESSILI.

Fabbricazione di maglierie e lavori di cucito e di ricamo - Fabbricazione di cordami - Fabbricazione di tele da vela e da sacchi - Fabbriche di tele cerate - Fabbricazione di tappeti per pavimenti - Tintorie - Industria tessile casalinga.

Non esistono nella provincia veri stabilimenti di filatura o tessitura, cosicchè minima è l'importanza dell'industria tessile, se si fa astrazione dell'industria tessile casalinga.

FABBRICAZIONE DI MAGLIERIE E MERLETTI, LAVORI DI CUCITO E RICAMO. — A Trapani si fabbricano maglierie a macchina nella *Scuola professionale femminile* e nell'*Asilo Charitas*, di cui si è già fatto cenno a pagina 8. La fabbricazione procede molto bene e i prodotti tendono a diffondersi in paese, sostenendo benissimo la concorrenza delle fabbriche. Nella scuola professionale femminile predetta sono in esercizio tre telai a macchina, di diversa grandezza, per maglierie, a cui sono addette da 10 a 20 alunne. Si confezionano coltri, copripiedi, giacche, corpetti, sottane, vestiti da bambini,

mutande, calze, ecc. Nella stessa scuola, oltrechè si insegnano i lavori di cucito, di ricamo in bianco, il disegno, ecc., si fabbricano in quantità considerevole merletti al tombolo, dedicandosi a tale lavorazione da 40 a 50 alunne.

Nell'Asilo *Charitas*, istituto di beneficenza per le orfanelle, fondato e mantenuto con oblazioni private e diretto dalle *Figlie della Carità*, sono in esercizio 5 telai a macchina con cui si fabbricano maglierie di ogni specie, applicandovisi da 10 a 15 orfanelle. Nell'Asilo si impartisce una completa educazione casalinga e, oltre ai lavori di cucito di ogni specie, si insegna il ricamo in bianco, in seta e in oro. Non pochi corredi di lusso da sposa vengono ordinati all'Asilo *Charitas*, il quale ne provvede anche ad importanti magazzini di Palermo. Sono ricoverate nell'Asilo 54 orfanelle, e frequentano gli insegnamenti altre 80 alunne esterne.

FABBRICAZIONE DI CORDAMI. — La fabbricazione dei cordami di canapa, di camerope umile o palma nana, e di altre fibre tessili aveva per il passato in Trapani, a quanto afferma la più volte citata relazione della Camera di commercio, una assai considerevole importanza, e sebbene esercitata con semplici torcitoi a mano, i suoi prodotti erano assai apprezzati e servivano, tra le altre cose, alla rifornitura annuale delle tonnare. Più tardi, per la concorrenza degli opifici convenientemente organizzati, l'industria si ridusse a minori proporzioni. Attualmente ha un discreto sviluppo; esistono quattro fabbriche principali, delle ditte *Pilati Sammartano Leonardo, Michele Catalano, Giovanni Sardo, Pietro Ferro*, e alcune altre minori, in numero, press'a poco, di 10.

La fabbricazione si fa sempre esclusivamente con torcitoi a mano.

In complesso, questa industria occupa in Trapani circa 130 lavoranti fra uomini adulti, fanciulli e donne.

La fabbricazione dei cordami è pure esercitata in parecchi altri comuni della provincia, ma dappertutto con torcitoi a mano e in piccole proporzioni, non esistendo vere fabbriche.

Da *Castellammare* si ha notizia di due esercenti con 6 lavoranti; da *Calatafimi*, di un esercente con 2 lavoranti; da *Camporeale*, di un esercente con 2 lavoranti; da *Castelvetrano*, di sei esercenti con 12 lavoranti; da *Gibellina*, di un esercente con 3 lavoranti; da *Marsala*, di dieci esercenti con 20 lavoranti; da *Mazzara del Vallo*, di due esercenti con 12 lavoranti; da *Partanna*, di tre esercenti con 8 lavoranti; da *Salemi*, di due esercenti con 6 lavoranti, e da *Santa Ninfa* di tre esercenti con 6 lavoranti. Sarebbero in tutto 45 esercenti con 207 lavoranti.

La camerope ed altre materie tessili sono di produzione locale; la canapa però viene dal di fuori e specialmente dalla piazza di Napoli. La produzione serve unicamente al consumo della provincia.

FABBRICAZIONE DI TELE DA VELA E DA SACCHI. — La fabbricazione delle tele da vela ha qualche sviluppo in Trapani dove è esercitata da *Sardo Giacomo, Michele Catalano e Leonardo Pilati-Sammartano*. Quest'ultimo fabbrica pure tele da sacchi. Sebbene la lavorazione si faccia con semplici telai a mano, tuttavia i prodotti sono di ottima qualità e molto apprezzati. I telai destinati a questa lavorazione sono complessivamente in numero di 26 e vi attendono 26 donne adulte.

FABBRICHE DI TELE CERATE. — Questa industria è largamente sviluppata a *Partanna*, dove esistono 20 fabbriche di tele cerate, in cui lavorano 80 operai adulti, 50 uomini e 30 donne. I prodotti dell'industria si esportano in tutte le provincie della Sicilia.

FABBRICAZIONE DI TAPPETI PER PAVIMENTI. — In Monte San Giuliano si fabbricano in quantità abbastanza considerevole tappeti per pavimenti con ritagli di tessuti e stracci di ogni specie che si ritirano da Trapani. È una specie d'industria casalinga alla quale attendono una quarantina di persone, per la massima parte donne. I tappeti si smerciano in Monte San Giuliano e in Trapani.

TINTORIE. — Soltanto per i comuni di *Alcamo, Marsala e Pantelleria* si ebbero notizie circa l'industria della tintoria. In ciascuno di questi comuni esistono tre piccole tintorie con quindici operai maschi adulti, complessivamente, sei in Alcamo, sei in Marsala e tre in Pantelleria. È probabile che anche in altri comuni esistano tintorie, delle quali non si poterono avere notizie stante la loro minima importanza.

La minima importanza dell'industria tessile nella provincia, se si fa astrazione dalla tessitura casalinga, spiega lo scarso numero e la poca entità degli opifici di tintoria.

INDUSTRIA TESSILE CASALINGA. — Secondo la statistica del 1876 (1), l'industria tessile casalinga non era esercitata allora che nel comune di Tra-

(1) Ministero di agricoltura, industria e commercio - *Notizie statistiche sopra alcune industrie* - Roma, tip. Eredi Botta, 1878.

pani con 145 telai, di cui 55 per la tessitura del cotone e 90 per la tessitura della canapa e del lino, e nel comune di Calatafimi, con 10 telai per la tessitura della lana.

Secondo le notizie raccolte per il presente lavoro, questa industria sarebbe oggi esercitata in quasi tutti i comuni della provincia, con 4646 telai. Tale differenza non dipende da un aumento che si sia verificato in così enorme proporzione nel numero dei telai. Bisogna supporre che la statistica del 1876 sia stata singolarmente deficiente.

Dei suddetti 4646 telai in esercizio ve ne sono 716 nel circondario di Alcamo, 3150 in quello di Mazzara del Vallo e 780 in quello di Trapani.

Classificati a seconda della qualità delle materie tessili i telai si ripartirebbero nel modo seguente:

Tessitura della lana	Telai N.	70
Id. del cotone	Id.	1608
Id. del lino e della canapa	Id.	831
Alternativa e di materie miste	Id.	2137

Non risulta che esistano telai per la tessitura della seta.

La tessitura casalinga era altra volta esercitata su vasta scala ad Alcamo, dove ogni famiglia si può dire che aveva il suo telaio, con cui fabbricava tela sia per uso proprio, sia per venderla. Oggi tale industria vi è ridotta a proporzioni esigue.

Ciò che avveniva altra volta in Alcamo, avviene oggi a Salemi, dove i telai figurano in numero di circa 2520. Ogni famiglia di operai o di contadini, a quanto scrive il sindaco, ha il suo telaio che produce la tela ed altri tessuti che si consumano generalmente in famiglia; una certa quantità della produzione si mette anche in vendita localmente.

In proporzioni abbastanza considerevoli la tessitura casalinga figura esercitata anche nei comuni di Pantelleria, con 400 telai; di Calatafimi, con 390; di Partanna, con 240; di Monte San Giuliano con 220; di Santa Ninfa, con 210; di Marsala, con 110. In Trapani, dove altra volta era abbastanza diffusa, è stata da qualche tempo abbandonata.

La lana e il lino sono generalmente di produzione locale. La canapa si importa per lo più da Napoli.

Per i tessuti di cotone si fanno per lo più venire dal di fuori i filati imbianchiti o tinti. In alcuni luoghi però, come, ad esempio, a Favignana e a Mazzara del Vallo, il cotone è di produzione locale.

L'imbianchimento dei tessuti si fa in famiglia dagli stessi proprietari dei telai; e lo stesso avviene talora per la tintura, massime nei comuni in cui non esistono opifici di tintoria.

I prodotti servono per la massima parte ad uso domestico.

Se ne mette una parte in vendita nei comuni in cui la tessitura casalinga è maggiormente diffusa. Così avviene, come si è veduto, a Salemi, e così a Calatafimi e in qualche altro comune. A Calatafimi taluni lavorano per commissione, ricevendo dai committenti i filati e una determinata retribuzione per ogni metro di tessuto, oppure acquistano i filati per vendere i tessuti, di cui smerciano una parte anche nei comuni vicini.

I tessuti di lana sono generalmente albaggio per vestiti da contadini, flanelle, coperte da letto, e sebbene per lo più grossolani sono molto apprezzati per la solidità e il buon prezzo.

Le tele di lino, di canapa, di cotone o miste, sebbene lavorate con telai primitivi, sono apprezzate per solidità, e talvolta anche per finezza di lavoro. Non pochi le preferiscono a quelle lavorate nelle fabbriche.

Riassumiamo nello specchietto seguente i dati principali relativi alla tessitura casalinga.

Industria tessile casalinga.

COMUNI	Numero dei telai per tessitura di stoffe lisce ed operate					Numero medio annuo dei giorni di lavoro
	in lana	in cotone	in lino e canapa	alterna- tiva o in materie miste	totale	
Circondario di Alcamo.						
Alcamo	15	10	..	25	100
Calatafimi	30	150	10	200	390	130
Camporeale	30	..	30	100
Gibellina	10	35	40	85	120
Poggioreale	30	20	20	70	90
Salaparuta	60	..	60	90
Vita	25	31	..	56	180
Circondario di Mazzara del Vallo.						
Campobello di Mazzara	20	20	90
Castelvetrano	80	20	..	100	100
Mazzara del Vallo	60	60	100
Partanna	160	..	80	240	180
Salemi	20	500	500	1 500	2 520	120
Santa Ninfa	50	100	60	210	60
Circondario di Trapani.						
Favignana	8	5	27	40	200
Marsala	100	..	10	110	190
Monte San Giuliano	20	200	220	120
Pantelleria	400	400	90
Paceco	10	..	10	120

RIEPILOGO PER CIRCONDARI.

Circondario di Alcamo	30	230	196	260	716	123
Circondario di Mazzara del Vallo	20	870	620	1 640	3 150	119
Circondario di Trapani	20	508	15	237	780	109
<i>Totale</i>	70	1 608	831	2 137	4 646	118

V.

INDUSTRIE DIVERSE.

Concerie di pelli - Tipografico - Fabbriche di mobili da ebanisti - Fabbriche di sedie - Riparazione di pianoforti - Fabbricazione di carrozze e carri - Costruzione di barche da pesca e da trasporto - Fabbricazione di botti, barili e simili - Fabbriche di turaccioli - Fabbricazione di trecce per cappelli, stuoie, ecc. - Lavorazione del crine vegetale - Fabbricazione di panieri, ceste, corbe, ecc. - Lavorazione del corallo, delle conchiglie, ecc. - Oreficeria - Lavorazione degli alabastri.

CONCERIE DI PELLI. — La concia delle pelli viene fatta in Mazzara del Vallo da *Vito Fiorentino* con due operai maschi adulti, occupati per circa 170 giorni dell'anno; in Partanna, da *Fiorentino Nicolò e Paolo*, con due operai maschi adulti e un ragazzo, occupati per circa 150 giorni dell'anno; e in Marsala da *Benedetto Musillami*, con 10 operai, occupati per 120 giorni dell'anno.

Le pelli sono di provenienza locale. Fra le materie concianti è da notare il sommacco, abbondante e di ottima qualità in Sicilia. Si producono cuoi da suola e da tomaio, che si smerciano in paese.

TIPOGRAFIE. — Esistono tipografie, oltrechè nel comune capoluogo, in quelli di Alcamo, Calatafimi, Castellammare del Golfo, Castelvetro, Marsala, Mazzara del Vallo, Monte San Giuliano, Partanna, Salemi e Santa Ninfa. Sono 17 in tutto.

Due tipografie esistono in Trapani, esercitate dalle ditte *Fratelli Messina e C.* e *Giuseppe Gervasi Modica*. Esse dispongono di 2 macchine da stampa e di 4 torchi e impiegano tutto l'anno, complessivamente, 12 uomini adulti e una donna.

Quelle esistenti negli altri comuni sono tutte di minore importanza.

In Alcamo ne esistono tre delle ditte *Spica Francesco*, *Marrocco Antonino* e *Segesta Vito*, le quali hanno complessivamente tre macchine, quattro torchi a mano e impiegano 6 operai, di cui 5 adulti e 1 sotto i 15 anni.

A Calatafimi il signor *Giglio Gaetano* ha una piccola tipografia con un torchio in ferro e occupa due operai.

A Castellammare il signor *Spadaro Benedetto fu Michele* dispone di un semplice torchio a mano con due operai, uno adulto e un fanciullo.

A Castelvetro tiene tipografia il signor *Lentini Lorenzo Settimo*; ha una macchina e un torchio ed impiega 2 operai.

A Marsala esistono due tipografie: una del signor *Martoglio Giacomo fu Rosolino*, che ha una macchina con due operai maschi adulti; l'altra del signor *Giliberti Luigi di Francesco*, che ha due macchine ed occupa 3 operai maschi adulti.

Due tipografie esistono a Mazzara del Vallo, di cui una, della ditta *Aiello Luigi e figli*, ha una macchina con due operai adulti e un fanciullo; l'altra, della ditta *Aiello Giuseppe e figli*, non ha che un torchio a mano, con due operai adulti.

A Monte San Giuliano esiste la tipografia *La Torre Peranio*, con un torchio e due operai.

A Partanna le tipografie dei signori *Alessi Giovanni e Valenti Gaspare* dispongono di una macchina e di un torchio a mano, ma non impiegano che un solo operaio ciascuna.

A Salemi possiede un torchio il signor *Giuseppe Calia*, il quale eseguisce egli stesso da solo i lavori ordinatigli.

A Santa Ninfa esiste un torchio a mano con un solo operaio.

In nessuna delle tipografie, per le quali si hanno notizie, esistono motori meccanici.

Riassumiamo nello specchio seguente i dati principali raccolti relativamente alle tipografie.

Tipografie.

COMUNI	Numero degli opifici	Numero delle macchine da stampa	Numero dei torchi a mano	Numero dei lavoratori					Num. medio annuo dei giorni di lavoro
				maschi		femmine		Totale	
				adulti	sotto i 15 anni	adulte	sotto i 15 anni		
Alcamo	3	3	4	5	1	6	120
Calatafimi	1	..	1	2	2	120
Castellammare	1	..	1	1	1	2	60
Castelvetrano	1	1	1	2	2	300
Marsala	2	3	2	5	5	250
Mazzara del Vallo	2	1	2	4	1	5	300
Monte San Giuliano	1	..	1	2	2	250
Partanna	2	2	2	2	2	100
Salemi	1	..	1	1	1	100
Santa Ninfa	1	..	1	1	1	60
Trapani	2	2	4	12	..	1	..	13	360
<i>Totale</i>	17	12	20	37	3	1	..	41	247

FABBRICHE DI MOBILI DA EBANISTI. — La fabbricazione di mobili da ebanisti è abbastanza sviluppata in Trapani, dove si contano cinque fabbriche principali ed altre minori, una diecina in tutto, le quali, sebbene non presentino i caratteri di veri stabilimenti industriali, sia per il limitato numero dei loro operai, sia perchè lavorano generalmente per commissione, anzichè per tenere un assortito deposito, bastano per soddisfare alle ordinarie esigenze locali ed hanno gli elementi necessari per un maggiore sviluppo. Le fabbriche principali sono quelle delle ditte *Fratelli Scontrino, Giuseppe Ravazza, Fratelli Piacentino, Diego Candia, Fratelli Corso.*

Complessivamente l'industria dell'ebanisteria occupa in Trapani circa 60 operai maschi, di cui 50 adulti e 10 sotto i 15 anni.

Si hanno notizie circa l'industria in discorso anche da Alcamo, dove si contano sei esercenti, *Arduino Salvatore, Arduino Giuseppe, Mirabella Gaetano, Galati Sebastiano, Asta Lorenzo, Lo Curto Giuseppe* che occupano in media 18 lavoratori complessivamente; da Castelvetro, dove gli esercenti sono i *Fratelli Geraci, Lo Cicero Vincenzo, La Grassa Gaspare* e i *Fratelli Scaminaci*, ciascuno dei quali occupa in media 4 operai per circa 250 giorni dell'anno; da Marsala, dove gli esercenti sono *Bucaria Domenico fu Carmelo, Pietro Bonanno, G. Russo, A. Pinna, Ruggeri Gioacchino, Fratelli Salvo*, ecc., in tutto una diecina di esercenti con circa 30 lavoratori, e da Monte San Giuliano dove attendono a questa industria 5 esercenti con 10 lavoratori adulti e 5 sotto i 15 anni.

In complesso, nei comuni citati, sarebbero 35 gli esercenti e 139 i lavoratori in ebanisteria.

Esistono naturalmente in tutti i comuni lavoratori in mobili e altri oggetti in legno; ma si tratta di semplici officine da falegname.

FABBRICHE DI SEDIE. — Una fabbrica di sedie comuni e fini abbastanza importante è quella della ditta *Fratelli Sorrentino* in Trapani, la quale impiega una quindicina di operai, di cui 7 maschi adulti, 3 ragazzi, 3 femmine adulte e 2 fanciulle. Nell'opificio si costruiscono anche altri mobili in legno.

Due fabbriche di sedie esistono in Marsala, di *Luigi Adamo* e di *Mulé Francesco fu Francesco*, le quali occupano complessivamente 18 operai.

Una piccola fabbrica esiste pure in *Partanna*, nella quale lavorano il padrone ed un operaio.

RIPARAZIONE DI PIANOFORTI. — Qualche anno addietro esistevano in Trapani due piccole fabbriche di pianoforti. Oggi vere fabbriche non esistono; due piccole officine con quattro lavoranti attendono ai lavori di riparazione.

FABBRICAZIONE DI CARROZZE E CARRI. — Anche per questo ramo d'industria non si ha notizia di veri stabilimenti. A Trapani si contano una quindicina di esercenti con circa 45 lavoranti. Per le carrozze si fanno soltanto lavori di riparazione.

A Calatafimi esiste una piccola fabbrica di carri della ditta *Fratelli Titone*, con 5 operai, di cui 3 adulti e 2 sotto i 15 anni.

Da Campobello di Mazzara si ha notizia di 6 esercenti con 10 operai, che fabbricano carri comuni.

L'industria della fabbricazione di carri comuni è particolarmente diffusa a Marsala, sebbene non sia esercitata che in piccole officine. Attendono a tale industria non meno di 150 esercenti con 300 lavoranti. E la grande diffusione di questa industria si spiega col fatto che l'esteso territorio del comune si percorre quasi da tutti con carri, i quali occorrono in gran numero, essendo la popolazione per $\frac{3}{5}$ rurale, e che numerosi carri sono pure necessari nella città, specialmente per il trasporto dei vini e per gli altri servizi occorrenti negli stabilimenti enologici.

COSTRUZIONE DI BARCHE DA PESCA E DA TRASPORTO. — In Trapani i signori *Bascone Luca fu Francesco, Francesco Paolo De Vincenzi, Giuseppe Greco, Gaspare Frusteri, Alberto Bascone e Cavasino Pietro fu Francesco* costruiscono barche da pesca e da piccolo cabotaggio, adoperando rovere e pino che in parte si ritirano dal di fuori, in parte si producono nella Sicilia stessa. Le barche da pesca sono generalmente di due a tre tonnellate. Quelle per il piccolo cabotaggio variano per lo più tra le 14 e le 35 tonnellate: se ne costruiscono però talora di maggior portata, fino a toccare le 100 tonnellate.

Approssimativamente gli operai addetti in Trapani alla costruzione delle barche si possono calcolare ad un centinaio.

Si ha notizia che anche a Marsala si costruiscono barche da pesca di due o tre tonnellate, ma non si poterono avere più precisi ragguagli.

FABBRICAZIONE DI BOTTI, BARILI E SIMILI. — L'industria della fabbricazione di botti, barili e simili è assai diffusa nella provincia, come fa-

cilmente si spiega, tenuto conto della grande produzione di vino e dello sviluppo considerevole dell'industria della salagione del pesce.

Oltre ai numerosi lavoranti bottai occupati, come già si è accennato, nei principali stabilimenti enologici, essa conta in Alcamo 50 esercenti con 150 operai complessivamente; in Campobello di Mazzara 6 esercenti con 12 operai; in Castellammare del Golfo 8 esercenti con 50 operai; in Castelvetro 6 esercenti con 12 operai; in Marsala 100 esercenti con 200 operai; in Mazzara del Vallo 7 esercenti con 39 operai; in Monte San Giuliano 6 esercenti con 16 operai; in Paceco 4 esercenti con circa 10 operai; in Salemi 6 esercenti con 12 operai; in Santa Ninfa 5 esercenti con 10 operai.

In Trapani l'industria della costruzione delle botti e dei barili, e particolarmente dei barili per salati, era altra volta più estesa che oggi non sia. I barili costruiti in Trapani non solo bastavano ai bisogni dell'industria locale della salagione del pesce, ma anche sopperivano in massima parte a quelli della medesima industria in Ispagna, in Portogallo e nelle tonnare africane. Tuttavia anche oggi l'industria della costruzione di botti e barili è in Trapani abbastanza estesa e vi si contano circa 12 esercenti, fra cui quattro principali, *Giuseppe Greco*, *Fratelli Messina*, *Fugallo Salvatore*, *Vajarello Nicolò*. I lavoranti sono complessivamente una sessantina.

In complesso, fatta astrazione dagli stabilimenti enologici, l'industria di cui si tratta, conterebbe nei comuni nominati 210 esercenti, con 571 lavoranti.

Il legname adoperato nella costruzione delle botti, quercia, cerro, castagno, faggio, è in qualche parte di produzione locale, ma per la maggior parte proviene dal di fuori, dalla Calabria, da Napoli, da Trieste e anche dall'America.

FABBRICHE DI TURACCIOLI. — Esiste in Castelvetro una fabbrica di turaccioli del signor *Giuseppe Maria Cusumano*, nella quale sono impiegati per circa nove mesi dell'anno 12 operai.

FABBRICAZIONE DI TRECCIE PER CAPPELLI, STUOIE, ECC. — Questa industria era qualche tempo addietro esercitata in Trapani. Attualmente è abbandonata.

A Favignana si esercita in abbastanza larga scala l'industria della fabbricazione delle treccie di paglia per cappelli ed altro. L'industria si esercita per conto della ditta *Livolsi*, appaltatrice dei lavori nella Casa di reclusione di San Giacomo. I lavoranti, in numero di circa 200, sono condannati. La

paglia viene da Terranova di Sicilia. La produzione media annua si calcola a circa 500,000 metri di treccia. In Marsala, colla cosiddetta *giummara*, che si ricava dalla palma nana, si costruiscono stuoie, scope, ventole da cucina e simili, in quantità assai considerevole. Si tratta però di un'industria casalinga per la quale non si hanno dati particolareggiati.

LAVORAZIONE DEL CRINE VEGETALE. — Anche questa industria, che fu per qualche tempo esercitata in Trapani, è ora abbandonata.

Pare che l'abbandono dell'industria, che è ancora esercitata con discreto successo in vari luoghi della Sicilia, dove abbonda la camerope umile che fornisce la materia prima, sia stato determinato dalla concorrenza dei prodotti similari provenienti dall'estero e principalmente dall'Algeria.

FABBRICAZIONE DI PANIERI, CESTE, CORBE, ECC. — La fabbricazione di ceste, panieri e simili in vimini ed altre materie è abbastanza diffusa in parecchi comuni, fra i quali sono da citare particolarmente Castellvetrano, Partanna e Marsala. In quest'ultimo comune in ispecie è sviluppatissima, richiedendosi una grande quantità di ceste e panieri per il raccolto dell'uva che è importantissimo. Non si ha però notizia di vere fabbriche, nè si può determinare il numero delle persone che attendono a tale fabbricazione, trattandosi essenzialmente di una industria casalinga, esercitata per lo più da contadini, specialmente dalle donne, quando non sono occupati nei lavori agricoli.

LAVORAZIONE DEL CORALLO, DELLE CONCHIGLIE, ECC. — È una industria che ebbe in passato grande estensione in Trapani e i cui prodotti erano assai ricercati ed apprezzati. Una via della città porta ancora il nome dei *corallari* e sono anche oggi noti i vezzi, i monili, i cammei in corallo e lava che uscivano dalle mani dei lavoratori trapanesi. Il municipio per mantenere vivo il gusto artistico in questa lavorazione, istituì per essa un insegnamento speciale nella sua Scuola di arti e mestieri.

Oggi, però, questa industria è ridotta a minime proporzioni per la diminuita richiesta dei prodotti.

La produzione puramente industriale (collane e filze semplici di corallo e simili) è quella che in qualche modo ancora si sostiene in commercio; l'artistica, già così pregiata, è molta depressa. Attualmente l'industria in discorso conta 5 esercenti, fra i quali i signori prof. *Giovanni Pizzitola*, *Baldassare Bellina*, *Vincenzo Pizzitola*.

Complessivamente essa occupa una diecina di lavoratori.

OREFICERIA. — È abbastanza importante in Trapani l'industria della oreficeria, i cui prodotti sono assai apprezzati. Gli esercenti, che sono una quindicina, hanno tutti i loro laboratori in una stessa via, detta appunto *degli orefici*, e danno occupazione ad un'ottantina di persone.

LAVORAZIONE DEGLI ALABASTRI. — Era questa, altra volta, in Trapani, un'industria importante, i cui prodotti erano molto stimati. Ora è in decadenza e non vi attendono che sei lavoranti, i quali fabbricano statuette sacre e oggetti per ornamento di salotti.

VI.

RIEPILOGO.

Riassumendo quanto si è fin qui esposto, risulta che nelle industrie considerate, fatta eccezione per la tessile casalinga, il numero degli operai somma a 11,992, ripartiti come segue:

	Officine meccaniche e fonderie. (1)	111	
	Fabbriche di letti e altri oggetti in ottone	10	
	Piccoli opifici metallurgici o botteghe di fabbro.	359	
<i>Industrie minerarie, meccaniche e chimiche.</i>	Officine per illuminazione (gas, luce elettrica) (2)	33	}
	Cave	539	
	Fornaci	502	
	Fabbriche di mattoni ed altri oggetti in cemento.	30	
	Saline marittime	1,220	
	Prodotti chimici	74	
	Macinazione dei cereali	1,706	
	Fabbriche di paste da minestra	673	
	Frantoi da olio (oleifici)	848	
	Caseifici (3)	120	
	Fabbriche di confetti, pasticcerie, ecc.	47	
	Salagione delle sardine ed altri prodotti pescherecci.	600	
<i>Industrie alimentari</i>	Salagione e preparazione del tonno all'olio (compresi gli addetti alla pesca e non compresi i coatti e i reclusi di Favignana).	1,240	}
	Fabbriche di liquirizia	30	
	Stabilimenti enologici (compresi i lavoranti bottai, ecc.).	1,800	
	Fabbriche di spirito.	73	
	Fabbriche di acque gassose	36	

(1) Non compresi gli alunni addetti all'officina meccanica dell'Istituto nautico di Trapani.

(2) Questa cifra si riferisce soltanto agli operai addetti alle officine del gas. Il numero degli operai addetti alla illuminazione elettrica, applicata soltanto in alcuni stabilimenti privati, non fu indicato distintamente da quello degli altri operai occupati negli stabilimenti stessi.

(3) Per il solo comune di Monte San Giuliano.

	Fabbricazione di maglierie e merletti e lavori di ricamo. (1) ..		
<i>Industrie tessili</i>	Fabbricazione di cordami	207	} 368
	Fabbricazione di tele da vela e da sacchi.	26	
	Fabbriche di tele cerate.	80	
	Fabbricazione di tappeti per pavimenti.	40	
	Tintorie	15	
<i>Industrie diverse</i>	Goncierie di pelli	15	} 1,573
	Tipografie	41	
	Fabbriche di mobili da ebanisti	139	
	Fabbriche di sedie	35	
	Riparazione di pianoforti	4	
	Fabbricazione di carrozze e carri.	360	
	Costruzione di barche.	100	
	Fabbricazione di botti, barili, ecc. (2)	571	
	Fabbriche di turaccioli	12	
	Fabbricazione di trecce per cappelli, ecc. (3)	200	
	Fabbricazione di stuoie (4)	..	
	Fabbricazione di ceste, panieri e simili (4)	..	
	Lavorazione del corallo	10	
Oreficeria	80		
Lavorazione degli alabastri	6		
	<i>Totale generale</i>	11,992	

Facciamo seguire un confronto tra le cifre indicate nella statistica del 1876 (5) e quelle trovate colle più recenti indagini, relativamente ad alcune industrie considerate nelle due statistiche. Si è già fatta notare la differenza enorme nel numero dei telai a domicilio, parlando della industria tessile casalinga (a pag. 56), e si è detto che dovette essere troppo incompleta la statistica del 1876. Analoga osservazione si deve fare per ciò che riguarda il numero delle persone occupate nella lavorazione dei cordami.

(1) Attendono a queste industrie le allieve della scuola professionale femminile e dell'asilo *Charitas* di Trapani.

(2) Non compresi i lavoranti bottai occupati negli stabilimenti enologici.

(3) Condannati della Casa di reclusione.

(4) È un'industria casalinga per la quale non si potè determinare il numero dei lavoranti.

(5) *Notizie statistiche sopra alcune industrie* - Roma, tip. Eredi Botta, 1878.

Confronto fra il 1876 e il 1895.

INDUSTRIE	1876	1895
Fabbricazione dei cordami Operai N.	77	207
Concerie di pelli. " .	7	15
Fabbriche di sapone " .	33	38
<i>Totale Operai N.</i>	117	260
Telai a domicilio.	155	4 646

Segue l'elenco alfabetico dei comuni in cui sono esercitate le industrie sin qui descritte, colla indicazione, per ciascun comune, del numero degli esercenti e degli operai, fatta eccezione per le cave, le fornaci, le saline marittime, la macinazione dei cereali, la salagione delle sardine e l'industria tessile casalinga, le quali industrie non sono distinte per comuni, ma figurano in fondo all'elenco in cifre complessive.

Per le cave e le fornaci si dà il numero complessivo degli opifici e dei lavoranti quale risulta dalla statistica pubblicata nella *Rivista per il servizio minerario* nel 1890. Sono tuttavia indicati nell'elenco i comuni in cui, secondo le indagini fatte per il presente lavoro, esistono cave o fornaci.

ELENCO ALFABETICO DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI TRAPANI NEI QUALI SI ESERCITANO LE INDUSTRIE CONSIDERATE.

COMUNI	INDUSTRIE	Numero degli esercenti	Numero dei lavoratori	Gruppi d'industrie con riferimento alle divisioni adottate nel testo	COMUNI	INDUSTRIE	Numero degli esercenti	Numero dei lavoratori	Gruppi d'industrie con riferimento alle divisioni adottate nel testo	
Alcamo	Cave (1)	II	Castellammare del Golfo (Segue)	Lavorazione del tonno (compresi gli addetti alla pesca).	1	220	III	
	Fornaci (1).	"		Stabilimenti enologici .	2	20	"	
	Fabbriche di sapone . .	2	5	"		Fabbriche di acque gassose.	1	2	"	
	Fabbriche di cera. . . .	4	12	"		Fabbricazione di cordami.	2	6	IV	
	Fabbriche di paste da minestra.	13	38	III		Tipografie	1	2	V	
	Frantoi da olio.	6	40	"		Fabbricazione di botti, barili, ecc.	8	50	"	
	Stabilimenti enologici .	3	30	"		Castelvetrano. .	Cave (1)	II
	Fabbriche di spirito. . .	1	6	"			Fornaci (1).	"
	Fabbriche di acque gassose.	1	2	"			Deposito di manutenzione e di riparazione nella stazione ferroviaria.	1	42	"
	Tintorie	3	6	IV			Fabbriche di sapone . .	1	5	"
	Tipografie	3	6	V			Estrazione dell'olio dalle sanse col solfuro di carbonio.	1	12	"
	Fabbriche di mobili da ebanisti.	6	18	"			Fabbriche di paste da minestra.	14	48	III
	Fabbricazione di botti .	50	150	"			Frantoi da olio.	9	72	"
	Calatufimi	Cave (1)		II	Fabbriche di confetti, ecc.	2	6	"
Fornaci (1).	"						
Piccoli opifici metallurgici e officine da fabbro.		5	35	"						
Fabbriche di sapone . .		1	5	"						
Campobello di Mazzara	Fabbriche di paste da minestra.	4	25	III	Favignana	Stabilimenti enologici .	1	30	III	
	Frantoi da olio.	11	36	"		Fabbriche di acque gassose.	3	8	"	
	Stabilimenti enologici .	2	45	"		Fabbricazione di cordami.	6	12	IV	
	Fabbriche di spirito . .	1	5	"		Tipografie	1	2	V	
	Fabbricazione di cordami	1	2	IV		Fabbriche di mobili da ebanisti.	4	16	"	
	Tipografie	1	2	V		Fabbriche di botti . . .	6	12	"	
	Fabbricazione di carri .	1	5	"		Fabbriche di turaccioli .	1	12	"	
	Cave (1)	II		Cave (1)	II	
	Fornaci (1).	"		Officine per l'illuminazione (gas).	1	3	"	
	Fabbriche di paste da minestra.	5	20	III		Fabbriche di paste da minestra.	2	5	III	
	Frantoi da olio.	11	55	"		Lavorazione del tonno (compresi gli addetti alla pesca).	1	900	"	
	Fabbriche di acque gassose.	1	2	"		Fabbriche di acque gassose.	1	2	"	
	Fabbricazione di carri .	6	10	V		Fabbricazione di trecce per cappelli (2).	1	200	V	
	Fabbricazione di botti, barili, ecc.	6	12	"		Gibellina	Fornaci (1).	II
Camporeale	Fornaci (1).	II	Piccoli opifici metallurgici e officine da fabbro.		5	15	"	
	Fabbriche di paste da minestra.	4	12	III	Fabbriche di paste da minestra.		6	8	III	
Castellammare del Golfo	Fabbricazione di cordami	1	2	IV	Frantoi da olio.		5	35	"	
	Cave (1)	II	Fabbricazione di cordami	1	3	IV		
	Fornaci (1).	"	Marsala	Cave (1)	II	
	Fabbriche di sapone . .	3	6	"						
Fabbriche di paste da minestra.	11	22	III							
Frantoi da olio.	12	48	"							

(1) Il numero delle cave e delle fornaci e degli operai in esse occupati è indicato in modo complessivo in fine all'elenco. — (2) Attendono a questa lavorazione i detenuti del reclusorio.

COMUNI	INDUSTRIE	Numero degli esercenti	Numero dei lavoratori	Gruppi d'industrie con riferimento alle divisioni adottate nel testo	COMUNI	INDUSTRIE	Numero degli esercenti	Numero dei lavoratori	Gruppi d'industrie con riferimento alle divisioni adottate nel testo	
<i>Marsala. (Segue)</i>	Fornaci (1).	II	<i>Monte San Giuliano (Segue)</i>	Cascifici	12	120	III	
	Piccoli opifici metallurgici e officine da fabbro.	20	70	"		Stabilimenti enologici . .	1	50	"	
	Officina per l'illuminazione (gas).	1	10	"		Fabbricazione di tappeti per pavimenti.	..	40	IV	
	Fabbriche di oggetti in cemento.	1	10	"		Tipografie	1	2	V	
	Fabbriche di paste da minestra.	30	154	III		Fabbriche di mobili da ebanisti.	5	15	"	
	Frantoi da olio.	6	45	"		Fabbricazione di botti, barili, ecc.	6	16	"	
	Fabbriche di confetti, ecc.	2	8	"		<i>Pareco.</i>	Fornaci (1).	II
	Stabilimenti enologici . .	25	900	"			Fabbriche di paste da minestra.	1	3	III
	Fabbriche di spirito. . .	10	38	"			Frantoi da olio.	1	4	"
	Fabbriche di acque gassose.	3	8	"		<i>Pantelleria.</i>	Fabbricazione di botti, barili, ecc.	4	10	V
	Fabbricazione di cordami.	10	20	IV			Cave (1).	II
	Tintorie	3	6	"			Fornaci (1).	"
	Concierie di pelli. . . .	1	10	V			Frantoi da olio.	4	8	III
	Tipografie	2	5	"			Stabilimenti enologici . .	1	20	"
	Fabbriche di mobili da ebanisti.	10	30	"			Fabbriche di acque gassose.	1	2	"
	Fabbriche di sedie	2	18	"						
	Fabbricazione di carri . .	150	300	"	<i>Partanna</i>	Tintorie	3	3	IV	
	Fabbricazione di botti . .	100	200	"		Cave (1).	II	
<i>Mazzara del Vallo</i>	Cave (1).	II		Fornaci (1).	"	
	Fornaci (1).	"		Fabbriche di sapone . . .	1	5	"	
	Fabbrica di ghiaccio . . .	1	3	"		Fabbriche di paste da minestra.	22	47	III	
	Fabbriche di paste da minestra.	13	41	III		Frantoi da olio.	30	120	"	
	Fabbriche di confetti, ecc.	1	3	"		Stabilimenti enologici . .	1	15	"	
	Stabilimenti enologici . .	8	250	"		Fabbriche di acque gassose.	1	2	"	
	Fabbriche di spirito. . .	4	16	"		Fabbricazione di cordami	3	8	IV	
	Fabbriche di acque gassose.	1	2	"		Fabbriche di tele cerate	20	80	"	
	Fabbricazione di cordami.	2	12	IV	Concierie di pelli.	1	3	V		
	Concierie	1	2	V	Tipografie	2	2	"		
Tipografie	2	5	"	Fabbriche di sedie	1	2	"			
Fabbricazione di botti, barili, ecc.	7	39	"	<i>Poggioreale</i>	Fornaci (1).	II		
	Cave (1).		Fabbriche di paste da minestra.	2	4	III		
	Fornaci (1).		Frantoi da olio.	5	25	"		
<i>Monte San Giuliano</i>	Piccoli opifici metallurgici e officine da fabbro.	21	63	"	<i>Salaparuta</i>	Fabbriche di paste da minestra.	2	4	"	
	Fabbriche di cera.	2	4	"		Frantoi da olio.	8	32	"	
	Fabbriche di paste da minestra.	3	7	III	<i>Salemi.</i>	Cave (1).	II	
	Frantoi da olio.	25	100	"		Fornaci (1).	"	

(1) Vedi nota (1) a pag. 69.

COMUNI	INDUSTRIE	Numero degli esercenti	Numero dei lavoratori	Gruppi d'industrie con riferimento alle divisioni adottate nel testo	COMUNI	INDUSTRIE	Numero dagli esercenti	Numero dei lavoratori	Gruppi d'industrie con riferimento alle divisioni adottate nel testo
<i>Salemi (Segue)</i>	Piccoli opifici metallurgici e officine da fabbro.	15	50	II	<i>Trapani (Segue)</i>	Lavorazione del tonno (compresi gli addetti alla pesca).	1	120	III
	Fabbriche di paste da minestra.	8	18	III		Fabbriche di liquirizia	1	30	"
	Frantoi da olio	16	70	"		Stabilimenti enologici	15	440	"
	Fabbricazione di cordami.	2	6	IV		Fabbriche di spirito.	3	8	"
	Tipografie	1	1	V		Fabbriche di acque gassose.	2	4	"
	Fabbricazione di botti, barili, ecc.	6	12	"		Fabbricazione di maglierie e lavori di cucito e ricamo (3).	2	?	IV
<i>Santa Ninfa</i>	Cave (1)	II		Fabbricazione di cordami.	14	130	"
	Fornaci (1)	"		Fabbricazione di tele da vela e da sacchi.	3	26	"
	Piccoli opifici metallurgici e officine da fabbro.	5	15	"		Tipografie	2	13	V
	Fabbriche di paste da minestra.	5	16	III		Fabbriche di mobili da ebanisti.	10	60	"
	Frantoi da olio	6	36	"		Fabbriche di sedie	1	15	"
	Fabbriche di acque gassose.	1	2	"		Riparazione di pianoforti	2	4	"
	Fabbricazione di cordami.	3	6	IV		Fabbricazione di carrozze e carri.	15	45	"

<i>Trapani</i>	Tipografie	1	1	V	<i>Vita</i>	Costruzione di barche	6	100	"
	Fabbricazione di botti, barili, ecc.	5	10	"		Fabbricazione di botti, barili, ecc.	12	60	"
	Cave (1)	II		Lavorazione del corallo.	5	10	"
	Fornaci (1)	"		Oreficeria	15	80	"
	Fabbriche di mattoni e altri oggetti in cemento.	2	20	"		Lavorazione degli alabastrini.	..	6	"
	Officine meccaniche o fonderie.	10	(2) 69	"		Fornaci (1)	II
	Fabbriche di letti e altri oggetti in ottone.	2	10	"		Fabbriche di paste da minestra.	1	1	III
	Piccoli opifici metallurgici e officine da fabbro.	37	111	"		Frantoi da olio	2	4	"
	Officine per l'illuminazione (gas).	1	20	"		<i>Totale</i>	1 194	7 425	
	Fabbriche di sapone	4	12	"		Cave	130	539	II
	Fabbriche di ghiaccio	1	5	"		Fornaci	155	502	"
	Fabbriche di paste da minestra.	43	200	III		Saline marittime	39	1 220	"
	Frantoi da olio	30	118	"		Macinazione dei cereali	989	1 706	III
	Fabbriche di confetti, ecc.	5	30	"		Salagione delle sardine	600	"
				<i>Totale generale</i>	2 507	11 992			

Telai a domicilio N° 4 546.

(1) Vedi nota (1) a pag. 69. — (2) Non compresi gli alunni addetti all'officina meccanica dell'Istituto nautico. — (3) Queste industrie sono esercitate dalle allieve della sezione femminile della scuola d'arti e mestieri e da quelle dell'asilo *Charitas*.

